

# RESOCONTO STENOGRAFICO

153ª SEDUTA

MARTEDÌ 3 MARZO 1998

Presidenza del presidente CRISTALDI

## INDICE

	Pag.		
<b>Disegni di legge</b>		<b>Interpellanza</b>	
«Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1998» (645/A).		(Annunzio) . . . . .	3
(Discussione):		<b>Missioni</b> . . . . .	2
PRESIDENTE. . . . .	23	<b>Mozioni</b>	
AULICINO, <i>relatore</i> (CDU) . . . . .	23	(Annunzio) . . . . .	4
DI MARTINO (SDI) . . . . .	23	(Determinazione della data di discussione):	
<b>Ordini del giorno</b>		PRESIDENTE. . . . .	7, 22, 23
(Annunzio n. 140) . . . . .	24	ZANNA (PDS - SE) * . . . . .	22
(Votazione) . . . . .	27	<b>Sull'attuale situazione politica</b>	
(Annunzio n. 141) . . . . .	25	PRESIDENTE. . . . .	29, 32, 34
PRESIDENTE. . . . .	27, 28	FLERES (FI) * . . . . .	29
PRESIDENTE. . . . .		CAPODICASA (PDS - SE) . . . . .	31
TRICOLI, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i>		AULICINO (CDU) . . . . .	31
(Annunzio n. 142) . . . . .	26	NICOLOSI (Misto) . . . . .	32
(Votazione) . . . . .	28	PIRO (MD - La Rete - AD) . . . . .	32
(Annunzio n. 143) . . . . .	26	(*) Intervento corretto dall'oratore.	
(Votazione) . . . . .	28	<b>ALLEGATO:</b>	
(Votazione finale per scrutinio nominale):		<b>Risposte scritte ad interrogazioni</b>	
PRESIDENTE. . . . .	28	- Risposta dell'assessore per i lavori pubblici all'interrogazione numero 1440 dell'onorevole Spagna . . . . .	35
(Risultato della votazione):		- Risposta dell'assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti all'interrogazione numero 1339 dell'onorevole Navarra . . . . .	36
PRESIDENTE. . . . .	28		
<b>Gruppi parlamentari</b>			
(Comunicazione della denominazione gruppo Socialisti Democratici Italiani (SDI) . . . . .	6		
<b>Interrogazioni</b>			
(Annunzio) . . . . .	2		
(Annunzio di risposte scritte) . . . . .	2		

**La seduta è aperta alle ore 20.05.**

VILLARI, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

### Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, per ragioni del loro ufficio, sono in missione gli onorevoli: Mele, Alfano, Battaglia, Zanna, Scoma dal 5 al 10 marzo 1998.

### Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che, da parte dell'assessore per i lavori pubblici, è pervenuta la risposta scritta alla seguente interrogazione:

numero 1440: «Notizie sulle iniziative da adottare per la definizione della controversia per la costruzione di alloggi popolari nel comune di Priolo Gargallo», dell'onorevole Spagna.

Comunico che da parte dell'assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti è pervenuta la risposta scritta alla seguente interrogazione:

numero 1339: «Motivi della soppressione del collegamento marittimo Marsala - Isole Egadi», dell'onorevole Navarra.

Avverto che le risposte scritte testé annunciate saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

### Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

VILLARI, segretario f.f.:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che la chiusura della sezione distaccata della Camera di commercio con sede in Marsala nella via Gramsci ha determinato non pochi disagi agli operatori economici marsalesi (infatti l'Ufficio procedeva alla vidimazione dei libri sociali, al rilascio dei certificati di iscrizione alla Camera di commercio, alla vidimazione dei registri delle imprese, al deposito dei bilanci ed

al rilascio di eventuali copie, nonché alla riscossione dei tributi relativi alla tassa camerale);

per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti degli amministratori della Camera di commercio di Trapani che hanno disposto la chiusura dell'importante ufficio;

quali iniziative intenda intraprendere per dare una risposta concreta ai commercianti ed ai piccoli imprenditori di Marsala». (1687)

COSTA

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che sulla stampa ("Giornale di Sicilia" del 24.2.1997, Cronaca di Trapani) viene riportato con evidenza il clamoroso caso dalle case popolari del comune di Salemi;

constatato che vengono denunciate:

da parte degli amministratori comunali inadempienze da parte dell'IACP di Trapani, che di fatto hanno determinato il degrado e la fatiscenza degli alloggi popolari, dove la gente è costretta a vivere in condizioni assolutamente incompatibili con una vita degna e civile;

anche presunte irregolarità concernenti l'assegnazione degli alloggi;

per sapere quali provvedimenti abbia adottato nei confronti dell'IACP di Trapani per riportare a normalità la difficile situazione verificatasi nelle palazzine popolari in territorio di Salemi». (1688)

COSTA

«All'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che da notizie di stampa risulterebbe che l'Assessorato Beni culturali e ambientali e pubblica istruzione, non sarebbe favorevole all'erogazione del contributo regionale di tre miliardi previsto per l'Istituto nazionale del dramma antico

(INDA) dalla l.r. n. 21 del 1994, in quanto non sarebbero ancora noti i risultati di un'ispezione del Ministero dei Beni culturali, dipartimento dello spettacolo;

considerato che al Dipartimento dello spettacolo non risulta alcuna richiesta della Regione;

osservato che l'erogazione delle cifre già impegnate per legge è un atto dovuto contrariamente all'opinione di codesto Assessorato, secondo cui invece, trattandosi appunto di "contributo", non lo sarebbe;

visto l'appello del prof. Albini, presidente dell'INDA, che denuncia il pericolo, proprio nel momento in cui l'Istituto diventa fondazione, di non potere avviare la programmazione per le rappresentazioni di quest'anno;

per sapere se rispondano al vero le notizie apparse sulla stampa e se dunque non sia intenzione dell'Assessorato mettere l'INDA nelle condizioni di rispettare il calendario delle rappresentazioni, la cui tempestiva programmazione non solo sarebbe testimonianza della serietà di una così importante istituzione culturale siciliana, ma anche punto di riferimento certo per le attività parallele legate al turismo e alla promozione dell'immagine della Sicilia». (1689)

#### CAPODICASA - MONACO - SPAGNA

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che inopinatamente e con l'ormai noto metodo di presentazione in Aula all'ultimo minuto di un emendamento, è stato inserito nella legge regionale 1.9.1997, n. 33, "Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio", l'articolo 57 sulla marchiatura dei capi di bestiame in ottemperanza all'art. 6 del D.P.R. 30.4.1996, n. 317;

per sapere:

come possa l'Associazione regionale allevatori della Sicilia adempiere alle funzioni in oggetto del suindicato articolo, visto che i compiti

di apposizione dei marchi di identificazione sugli animali, secondo l'art. 6 del D.P.R. n. 317 del 1996, sono delegati direttamente ai proprietari;

se l'Associazione regionale allevatori, in alternativa alla marchiatura dei capi offra altri servizi ai proprietari di aziende zootecniche;

se risulti invece vero che l'Associazione regionale allevatori della Sicilia starebbe soltanto svolgendo una funzione di mera raccolta e conseguente invio all'AUSL di competenza delle documentazioni previste;

quale lavoro sia stato finora svolto dall'Associazione regionale allevatori, dopo sei mesi dalla pubblicazione della legge citata in premessa;

se siano state elargite all'Associazione regionale allevatori parti delle somme previste (500 milioni per il 1997) dal comma 2 dell'art. 57 della legge regionale n. 33 del 1997;

qualora ciò fosse avvenuto, quali criteri siano stati seguiti e quali riscontri siano stati fatti tra il lavoro svolto ed il contributo ricevuto;

se l'invio di cui sopra sia stato effettuato mensilmente, così come previsto dall'art. 57 della succitata l.r. n. 33 del 1997;

come e con quali criteri fisserà la nuova somma da assegnare per il 1998 all'Associazione regionale allevatori della Sicilia, così come stabilito dal più volte citato art. 57 della l.r. n. 33 del 1997». (1690)

ZANNA

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

#### Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

VILLARI, segretario f.f.:

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali è per la pubblica istruzione, premesso che:

il settimanale "L'Inchiesta" del 10 febbraio scorso riporta con grande evidenza un articolo dal titolo "Ruspe sotto il duomo" che ricostruisce la vicenda di presunti lavori di scavo che sarebbero stati effettuati a partire dal 1992 al di sotto del Duomo di Monreale;

nell'articolo si legge che "sembra che le maestranze abbiano scavato undici metri sotto la Cattedrale. Sarebbero state realizzate due rampe di scale che convergerebbero al centro e terminerebbero in una cripta... Nella parte maggiore di questo scavo è stato ricavato un solaio, poi trasformato in sala convegni. In questo solaio hanno piazzato una serpentina termica per riscaldare il pavimento";

l'articolo prosegue quindi nella descrizione dei lavori che si sarebbero svolti attorno alla cappella di San Placido: "Sono entrati con macchinari giganti che trivellavano tutto, scavavano. Trivellavano e gettavano cemento... il cemento veniva gettato per sicurezza, visto che sotto c'era il vuoto";

nell'articolo si ipotizza infine che al di sotto del Duomo, tra le sue fondamenta sia stato realizzato un camminamento che avrebbe dovuto condurre in una sorta di "sacrario" destinato ad ospitare le tombe dei vescovi della diocesi;

per conoscere se:

la Sovrintendenza ai beni culturali e ambientali di Palermo abbia mai ricevuto richieste di parere per progetti riguardanti lavori di scavo da realizzare al di sotto del Duomo di Monreale e, in caso affermativo, quali pareri abbia espresso su tali progetti;

l'Assessorato sia in grado di confermare o meno il fatto che al di sotto dello stesso Duomo sarebbe stata rinvenuta una cavità naturale di ben 12 metri di altezza e che parte di essa sia stata riempita con gettate di cemento armato;

l'Assessorato sia in grado di confermare che

all'interno del Duomo sarebbero stati realizzati lavori come quelli descritti nell'articolo del settimanale "L'Inchiesta" e che, in particolare, sarebbe stato realizzato un solaio, poi trasformato in sala convegni;

corrisponda a verità che una delle commissioni incaricate del collaudo di alcuni lavori eseguiti all'interno del Duomo si sarebbe rifiutata di farlo perché dei lavori non vi era alcuna traccia;

non ritenga, anche a fini di autotutela dell'Amministrazione, di dover immediatamente avviare un'approfondita indagine su quanto descritto in premessa, informando di eventuali atti omissivi o illegittimi tutti gli organi competenti». (238)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

PIRO - GUARNERA - MELE

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato di respingere l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

#### Annuncio di mozione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

VILLARI, segretario f.f.:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che la pesca in Sicilia sta vivendo un periodo di drammatica difficoltà e che la fragilità del settore può acuirsi in relazione anche alla crescente competitività esterna, che si manifesta con l'incremento dei prodotti freschi e non, importati dai Paesi del Mediterraneo:

considerato che:

ciò può provocare nuova disoccupazione, un

crescente impatto ambientale ed, in prospettiva, una crisi strutturale del settore;

rischia di riproporsi in maniera drammatica la questione riguardante la legislazione sui golfi;

ritenuto che in Sicilia, pur essendo stati fatti notevoli investimenti per la pesca, il settore non è stato sottratto ad un'atavica arretratezza, marginalità economica, sovente emarginazione sociale, e si è preferito mantenere lo stato di cose esistente rispetto alla modernizzazione, l'assistenzialismo alla crescita dell'impresa autogestita, le logiche localistiche e clientelari piuttosto che inserire l'economia ittica nei processi comunitari e nazionali;

visto che oggi non è più possibile continuare questa politica e che il prezzo non può essere pagato solo dai pescatori con ulteriori limiti all'esercizio delle proprie attività, od è indispensabile un reale e profondo cambiamento nel definire nuove politiche gestionali per la pesca che vedano protagonisti i più diretti interessati e, cioè, i pescatori;

considerato che a tal fine è urgente definire una politica di collaborazione con i Paesi del Mediterraneo coinvolgendo la FAO, la Comunità Europea, il Governo nazionale per armonizzare le pratiche e lo sforzo di pesca, rendendoli vincolanti anche per Paesi terzi come il Giappone e realizzando politiche comuni, agevolando la costituzione di società miste specie con i Paesi del Maghreb, e che tale collaborazione è necessaria soprattutto per combattere l'inquinamento e i gravi danni che esso provoca all'ambiente marino, limitando la crescita delle risorse ittiche e danneggiando gravemente l'attività dei pescatori;

ritenuto che è necessaria l'approvazione di una legge regionale che esalti le competenze che derivano dallo Statuto siciliano, delineando una politica attiva di indirizzo, tesa alla modernizzazione del settore, tendente a dare poteri certi, a favorire il decentramento, a corresponsabilizzare gli enti locali, i pescatori e le loro associazioni nel governo della pesca e del mare;

visto che la proposta di legge di iniziativa governativa presentata lo scorso anno non coglie quest'esigenza di modernizzazione e di competitività del sistema delle imprese della pesca e del crescente bisogno del governo del mare, della conservazione della biodiversità, di uno sviluppo compatibile, di diffondere le pratiche della pesca responsabile anche se gli investimenti previsti, se pure significativi (nel triennio superiori a quelli previsti a livello nazionale: 270 vengono dispersi per continuare sotto altre dizioni verbali un diffuso assistenzialismo e che, in ogni caso, ancora non è chiaro se tale disegno di legge sia stato fatto proprio dal nuovo Governo Drago, atteso che, nelle sue dichiarazioni programmatiche, non c'è traccia di come si vogliono affrontare e risolvere i problemi della pesca in Sicilia,

impegna il Governo della Regione

ad elaborare una nuova iniziativa legislativa in materia di pesca che abbia i caratteri di una legge-quadro, definendo i principi, gli obiettivi, semplificando le procedure, presentando un quadro articolato di norme ed incentivi non ripetitivi della normativa nazionale e comunitaria ma aggiuntivi e comunque integrativi, e che preveda entro breve tempo l'approvazione di un piano triennale che a sua volta dovrebbe definire modalità e tempi per realizzare gli obiettivi indicati;

a prevedere in tale normativa:

- a) uno strumento idoneo ad unificare le competenze oggi disperse in diversi assessorati, causa non ultima della pesantezza burocratica;
- b) l'istituzione dei distretti marini, nuove realtà gestionali dove realizzare in termini operativi la collaborazione tra gli enti locali, le capitanerie di porto, la partecipazione dei pescatori; ove proporre e poi gestire gli interventi nel territorio e conseguentemente elaborare le politiche tenendo conto della specificità delle singole marinerie, evitando - come fino ad oggi è accaduto - che i bisogni di una marineria più forte si sovrappongano alle altre; prevedendo che in tali distretti vengano assorbite le funzioni degli attuali consorzi di ripopolamento e degli eventuali uffici periferici dell'Assessorato;

c) la gestione integrata della fascia costiera, la definizione delle aree di ripopolamento, la protezione di quelle di riproduzione e delle specie giovanili, assi portanti di una politica che ha come obiettivo la crescita delle risorse ittiche assieme alla realizzazione di impianti di acquacoltura;

d) interventi programmati e coordinati con politiche regionali che coinvolgano aspetti attigui alla pesca, come la portualità, i mercati ittici, la distribuzione, i servizi di supporto alle imprese, la promozione del consumo dei prodotti ittici, realizzando una politica integrata e di filiera;

e) incentivare processi di ammodernamento che tendano a rendere i pescatori protagonisti di tale politica, come la costituzione di consorzi di gestione, la riconversione pesca-turismo, la costruzione di magazzini comuni per i vari tipi di attrezzature e di impianti frigoriferi, lo stoccaggio dei prodotti, la realizzazione di politiche di "marketing" tese a garantire la commercializzazione dei prodotti e anche la sicurezza e l'igiene alimentare;

f) una politica specifica per il credito di esercizio e mirata a finanziare progetti specifici, tesi in primo luogo a modernizzare il settore, ad incrementare le risorse ittiche, ad agevolare processi di aggregazione per superare la frantumazione attuale delle imprese di pesca;

g) un progetto specifico di sostegno e di razionalizzazione della piccola pesca che colleghi e responsabilizzi il pescatore, o la cooperativa o il consorzio, ad uno specchio di mare determinato, coinvolgendolo nella gestione;

h) interventi mirati per garantire attività di pesca tradizionali, come quelle riferite al tonno e al pesce spada;

i) il recupero urbanistico e culturale dei borghi marinari, garantendo la permanenza del tessuto sociale, inserendoli in un circuito pesca-turismo e favorendo la realizzazione di musei marini;

l) un progetto isole minori per garantire, salvaguardando l'occupazione, attività di pesca consolidata, favorire processi di riconversione, valorizzare la salvaguardia dell'ambiente;

m) l'inserimento delle riserve marine funzionanti (Ustica), di quelle previste ma non ancora funzionanti (Egadi, Eolie, Ciclope) e di even-

tuali altre aree protette di interesse regionale all'interno di una corretta politica di sviluppo sostenibile che salvaguardi sia la conservazione di ambienti marini unici, che l'attività di pesca compatibile, che coinvolga nella gestione delle riserve marine gli stessi operatori ittici;

n) accordi di programma che dovranno diventare uno degli strumenti innovativi per modernizzare il settore, coinvolgendo a pieno i pescatori e le loro associazioni, garantendo il dovuto sostegno finanziario;

o) realizzare un'azione diffusa e capillare di formazione professionale, riferita sia alle politiche di pesca comunitarie, nazionali, regionali, che agli indirizzi FAO per un codice di autoregolamentazione nella gestione dell'attività di pesca;

p) coinvolgere nel processo di modernizzazione gli istituti di ricerca per un monitoraggio permanente delle acque, per la conoscenza degli "stock ittici" e la loro evoluzione, per definire una mappa delle aree riproduttive e le date congrue per il fermo biologico, che, in senso più generale, va rapportato alla normativa nazionale». (156)

NAVARRA - CAPODICASA - BATTAGLIA  
CIPRIANI - CRISAFULLI - GIANNOPOLI  
MONACO - PIGNATARO - SILVESTRO - SPEZIALE  
VILLARI - ZAGO - ZANNA

PRESIDENTE. La mozione testé annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

#### Nuova denominazione gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Con nota del 2 marzo 1998, gli onorevoli Francesco Di Martino ed Emanuele Di Betta hanno comunicato che il Gruppo parlamentare "Si Socialisti Italiani", di cui fanno parte, ha assunto la nuova denominazione, "Socialisti Democratici Italiani" a seguito della costituzione del nuovo omonimo partito politico, cui gli stessi deputati regionali hanno aderito e del quale hanno trasmesso copia del relativo simbolo.

L'Assemblea ne prende atto.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, avverto che nel corso della seduta potrà procedersi a votazione mediante sistema elettronico.

**Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni nn. 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154 e 155.**

**PRESIDENTE.** Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: «Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 143: «Somministrazione di farmaci di "somatostatina" agli ammalati affetti da patologie tumorali» degli onorevoli Turano, Sudano, Canino, Aulicino;

numero 144: «Interventi urgenti per avviare a conclusione la delicata vertenza del cantiere navale di Palermo e consentirne il rilancio» degli onorevoli Forgione, Martino, Morinello, La Corte, Liotta, Vella;

numero 145: «Eradicazione della brucellosi» degli onorevoli Lo Certo, Guarnera, Mele, Ortisi;

numero 146: «Impegno del Governo della Regione ad attivarsi per l'accesso alla sperimentazione della terapia antitumorale del prof. Di Bella» degli onorevoli Villari, Pignataro, Lo Certo, Guarnera, Barbagallo Giovanni, Liotta, Catanoso, Basile G., Basile F., Scammacca della Bruca, Rotella, Barbagallo S. Granata;

numero 147: «Utilizzazione di tutte le risorse finanziarie disponibili per sostenere il reddito dei produttori agrumicoli» degli onorevoli Catanoso, Villari, Scammacca della Bruca, Rotella, Fleres, Calanna, Stancanelli, Pignataro, Barbagallo G., Barbagallo S., Liotta, Basile G., Basile F., Scalia, Granata;

numero 148: «Interventi per garantire l'occupazione dei dipendenti della società cooperativa CESA di Riposto» degli onorevoli Fleres, Catanoso, Barbagallo S., Basile G.;

numero 149: «Impegno del Governo della Regione per una nuova politica agrumicola» degli onorevoli Capodicasa, Crisafulli, Silvestro, Speciale, Battaglia, Cipriani, Giannopolo, Monaco, Pignataro, Villari, Zago, Zanna, Liotta;

numero 150: «Iniziative urgenti al fine di impedire l'utilizzo delle basi NATO in Sicilia per l'attacco americano in Iraq» degli onorevoli Forgione, Martino, Morinello, La Corte, Liotta, Vella;

numero 151: «Iniziative a seguito della decisione della "Telecom Italia" di sospendere i lavori di cablatura del territorio» degli onorevoli Piro, Guarnera, Lo Certo, Mele, Ortisi;

numero 152: «Opportune iniziative per evitare gli effetti negativi causati dalla sospensione dei lavori di cablatura avviati dalla "Telecom" con il "Progetto Socrate"» degli onorevoli Vella, Martino, Forgione, Morinello, La Corte, Liotta;

numero 153: «Impegno del Governo della Regione ad una più efficace politica dei trasporti e nomina di una Commissione parlamentare d'indagine sui ritardi nella realizzazione delle opere in materia ferroviaria in Sicilia» degli onorevoli Capodicasa, Pignataro, Zago, Battaglia, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Navarra, Silvestro, Speciale, Villari, Zanna;

numero 154: «Adeguamento o modifica della rete delle autolinee in concessione in Sicilia» degli onorevoli Barbagallo G., Vella, Mele, Pellegrino, Pignataro;

numero 155: «Interventi sulla "Telecom" per permettere il completamento del piano d'investimenti in Sicilia» degli onorevoli Zanna, Capodicasa, Battaglia, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Navarra, Pignataro, Silvestro, Speciale, Villari, Zago.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

VILLARI, *segretario f.f.*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

preso atto che:

a seguito di numerosi ricorsi all'autorità giudiziaria presentati in tutto il territorio della Repubblica da parte di diversi cittadini affetti da patologie tumorali, i giudici competenti hanno autorizzato le locali aziende unità sanitarie locali a fornire agli ammalati medesimi, gratuitamente, i farmaci a base di somatostatina;

tali farmaci, oggetto della terapia c.d. "Di Bella", a dire di diversi pazienti, hanno un'indubbia capacità di arrestare la fisiologia del male;

ritenuto che:

l'art. 32 della Costituzione impone alla Repubblica di tutelare la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività;

la libertà dell'ammalato di scegliersi la giusta terapia costituisce, certamente, espressione del diritto fondamentale del cittadino, contemplato dall'art. 32 Cost., da cui deriva l'obbligo del Servizio sanitario nazionale di adeguare i moduli terapeutici, c.d. "salvavita", al progresso della scienza medica;

considerato che:

il metodo anticancro del prof. Di Bella sta ottenendo notevoli risultati clinici, così come si evince dalle numerose testimonianze dei pazienti stessi;

pertanto, le autorità sanitarie hanno l'obbligo di sottoporre ad immediata sperimentazione il metodo anzicennato;

nelle more della ricerca, lo Stato deve assicurare agli ammalati la libertà di scegliere la terapia ritenuta più giusta per arrestare l'evolversi del male,

impegna l'assessore per la sanità

ad autorizzare le aziende unità sanitarie locali a fornire agli ammalati, che presentino la rela-

tiva prescrizione medica, i farmaci a base di somatostatina». (143)

TURANO - SUDANO - CANINO - AULICINO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessò che:

ormai da tempo si è aperta una grande vertenza sul futuro del cantiere navale di Palermo, i cui risvolti sono decisivi per l'economia e l'occupazione della città;

tale vertenza si connette con la battaglia contro l'inquinamento dell'economia da parte del potere mafioso, come dimostrano le inchieste avviate dalla Magistratura, scaturite dalla denuncia di Gioacchino Basile, sui rapporti tra le cosche mafiose e le ditte subappaltatrici operanti all'interno del cantiere navale;

la conclusione della vertenza riveste una notevole importanza per il futuro dell'economia della città, per cui è indispensabile intensificare l'attenzione delle istituzioni democratiche, alle quali spetta anche il compito di tutelare la legalità nelle aree limitrofe alla costa, e in particolare in quelle più interessate dall'economia marittima, per ripristinare un corretto rapporto tra la città e il mare;

considerato che:

la suddetta vertenza vive ancora oggi una condizione di indeterminatezza, dal momento che la "Fincantieri" non intenderebbe recedere dal suo proposito di privatizzare il cantiere navale, separando di fatto il destino di questa importante struttura produttiva da quello dell'intero gruppo;

la privatizzazione del cantiere navale si inserirebbe nell'ambito della rilevante vicenda giudiziaria che ha al centro il complesso rapporto tra il sistema delle imprese subappaltatrici della Fincantieri e pertanto rappresenterebbe un grave e pericoloso segnale di "abbandono" dell'area navale palermitana da parte del settore pubblico;

la paventata privatizzazione di un'azienda arretrata tecnologicamente avrebbe come ineluttabile conseguenza la trasformazione di un grande stabilimento, di importanza strategica, in una modesta struttura, dedicata esclusivamente alle riparazioni navali;

rilevato che:

il Sindaco di Palermo ha più volte manifestato la sua contrarietà alla privatizzazione del cantiere navale, a prescindere dai destini complessivi del gruppo Fincantieri;

il Sindaco di Palermo, unitamente al Presidente della Regione e al Presidente della Provincia regionale, si è reso disponibile ad un confronto complessivo sull'economia marittima, per ricercare le soluzioni idonee al fine di potenziare le infrastrutture esistenti e ridurre il peso delle diseconomie esterne che condizionano negativamente la vita produttiva dello stabilimento,

impegna il Governo della Regione

a mettere in atto le necessarie misure nei confronti del Governo nazionale allo scopo di superare rapidamente le pregiudiziali esistenti e portare a conclusione una trattativa che rimane ancora incagliata sul terreno della privatizzazione, rischiando di produrre, fin da subito, forme antiche e nuove di deregolamentazione produttiva, di degenerazione dal punto di vista delle garanzie e dei diritti dei lavoratori, nonché ulteriori processi di infiltrazione e di inquinamento della vita economica dello stabilimento;

a promuovere una conferenza sull'economia marittima per stabilire la strategia per il rilancio di questo settore economico e in particolare di quello navalmeccanico». (144)

FORGIONE - MARTINO - MORINELLO  
LA CORTE - LIOTTA - VELLA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

nella nostra Regione la brucellosi costituisce un gravissimo problema sociale e zootecnico;

in conseguenza della significativa diffusione della malattia tra i ruminanti da allevamento (bovini, ovini e caprini), il comparto zootecnico regionale subisce annualmente perdite la cui consistenza, mai valutata nella reale portata, può essere stimata nell'ordine di svariate decine di miliardi;

altrettanto grave è la ricaduta socio-sanitaria del fenomeno in conseguenza dell'annuale insorgenza di casi di malattia nell'uomo, ascrivibili al consumo di latticini non stagionati o di latte crudo, provenienti da animali infetti e, dunque, da allevamenti non risanati;

le vigenti disposizioni in materia di polizia veterinaria impongono il risanamento di tutti gli allevamenti e di tutti i capi in essi presenti, da raggiungere mediante l'individuazione degli animali infetti, con l'abbattimento degli stessi nel più breve tempo possibile;

dette disposizioni sono contenute nel decreto ministeriale 2.7.1992, n. 453, riguardante l'introduzione del regolamento concernente il piano nazionale per l'eradicazione della brucellosi negli allevamenti ovi-caprini (modificato il 31.5.1995) e nel decreto ministeriale 27.8.1994, n. 651, riguardante l'introduzione del regolamento concernente il piano nazionale per l'eradicazione della brucellosi negli allevamenti bovini;

recentemente, il decreto ministeriale 12.8.1997, n. 429, ha rimarcato l'assoluto divieto di produrre latticini con latte proveniente da allevamenti, sia bovini che ovi-caprini, non risanati;

l'individuazione degli animali positivi da eliminare si basa sulla ricerca degli anticorpi anti-brucella nel sangue degli stessi animali con una metodica di screening (sieroagglutinazione) e con un'ulteriore prova di fissazione del complemento effettuata sui campioni risultati positivi alla prova di screening;

peraltro, è stato rilevato che in alcuni casi i

test si sono rivelati erronei a causa di cross-reazioni tra le brucelle e altri microrganismi presenti in natura; ciò ha determinato sicuramente l'abbattimento di capi non infetti;

a tutto il 1996 il piano di risanamento ha determinato l'abbattimento di oltre 28.000 capi bovini, pari al 12% del patrimonio complessivo, ed oltre 140.000 capi ovi-caprini, pari al 10% del patrimonio, con un danno complessivo di circa 85 miliardi;

l'effettuazione delle prove diagnostiche di laboratorio è demandata esclusivamente all'Istituto zooprofilattico regionale, che è tenuto alla trasmissione dei risultati delle analisi entro dieci giorni dalla ricezione dei campioni, per quanto riguarda gli ovi-caprini, ed entro sette giorni, per i bovini;

nonostante le previsioni contenute nella normativa nazionale, l'Istituto siciliano supera sempre i tempi massimi previsti per l'invio dei risultati (raggiungendo anche i 60 giorni!), aumentando, di conseguenza, i tempi di mantenimento in vita di animali potenzialmente diffusori di brucelle e quindi vanificando le misure di sicurezza e prevenzione previste dalla legge;

per l'effettuazione delle predette prove diagnostiche, le aziende unità sanitarie locali corrispondono all'Istituto circa 2.000 lire per ogni test di screening e circa 4.000 a capo se alla prima positività al test segua la fissazione del completamento;

a seguito dell'abbattimento dei capi risultati positivi, l'allevatore riceve un'indennità di abbattimento stabilita dalle norme nazionali di riferimento;

la Regione siciliana provvede ad integrare tale indennità con un'ulteriore quota, pari all'incirca allo stesso premio di abbattimento;

secondo la vigente normativa, dette indennità dovrebbero essere corrisposte agli allevatori entro il termine massimo di novanta giorni dall'avvenuta presentazione delle richieste di li-

quidazione corredate dalla certificazione dell'avvenuto abbattimento dei capi;

in realtà, il pagamento delle indennità avviene con ritardi inammissibili, avvenendo anche dopo un anno;

il danno per gli allevatori si concretizza anche attraverso le speculazioni effettuate sulle carni degli animali infetti che vengono acquistate all'ingrosso a prezzi irrisori e rivendute al dettaglio ai medesimi prezzi di quelle degli animali sani;

considerato, ancora, che:

i risultati annuali dei piani vengono raccolti ed aggregati senza alcun criterio statistico-epidemiologico ed in forme metodologicamente improprie, tra l'altro con notevoli ritardi e con palesi discordanze tra i dati forniti dall'Istituto zooprofilattico e quelli in possesso dell'Assessorato;

la vigilanza sulle specifiche attività dell'Istituto zooprofilattico è affidata alla Regione, che dovrebbe effettuarla soprattutto mediante il medesimo gruppo dell'Ispettorato veterinario incaricato delle attività di impulso e coordinamento dei piani di risanamento;

nel mese di maggio dello scorso anno il Ministero della Sanità ha inviato all'Assessorato una pesantissima nota di censura nei confronti dell'Ispettorato veterinario, per il grave ritardo con cui lo stesso ha trasmesso il consuntivo dell'attività svolta nel 1996 in materia di risanamento dalla brucellosi e dalla tubercolosi;

in tale nota di censura si legge che "i casi di tubercolosi bovina e di brucellosi ovi-caprina sono i più elevati in assoluto in Italia" e, ancora, che "la condizione della Sicilia sta mettendo a rischio il raggiungimento dell'obiettivo per tutti i programmi nazionali di lotta alle malattie oggetto di profilassi di Stato. La situazione siciliana rischia di far perdere all'Italia una quota importante dei fondi CE per la lotta a patologie che andrebbero comunque debellate e quindi con spese a totale carico del nostro Paese. Infine, un quadro epidemiologico come quello che

si ricava dal consuntivo inviato dalla Regione, è incompatibile con gli standard sanitari richiesti a livello europeo; ne deriva di conseguenza che la Sicilia potrebbe essere esclusa dai circuiti commerciali nazionali ed internazionali”;

un'ispezione assessoriale condotta negli anni scorsi presso l'Istituto zooprofilattico aveva evidenziato macroscopici e gravi scostamenti dalle previsioni di norma relative ai tempi di risposta per gli esami sui campioni pervenuti; ma ai risultati di tale ispezione non è seguita alcuna azione concreta volta a rimuovere le cause dell'inefficienza e a sanzionare le responsabilità;

ancora, non è dato sapere quali siano stati i risultati di successive numerose ispezioni condotte ancora presso l'Istituto, in quanto tali risultati non sono mai stati resi pubblici;

ai risultati dei piani non viene mai data la necessaria pubblicità e, anche per coloro che ne hanno fatto esplicita richiesta, si è dimostrato notevolmente difficile (ai limiti dell'impossibilità) l'accesso a tali importanti informazioni;

la situazione siciliana, almeno per quanto riguarda l'infezione brucellare negli allevamenti ovi-caprini è gravissima, con percentuali di positività, riferibili sia agli allevamenti che ai capi, assolutamente superiori ai livelli di guardia;

finora tale intervento è costato alle casse dello Stato e della Regione oltre trecento miliardi per spese sanitarie e indennizzi agli allevatori senza che si sia pervenuti al risultato di eradicazione della malattia, che ancora oggi è presente nella percentuale regionale di circa il 5% per i bovini testati (con punte superiori all'8% in provincia di Messina ed Enna) e del 7,5% per gli ovi-caprini (con punte del 12% a Trapani, del 17% a Ragusa e del 10% a Caltanissetta);

il dato più preoccupante è però quello che evidenzia come negli anni presi in esame la tendenza continui ad essere verso l'aumento della diffusione dell'infezione;

a ciò va aggiunto che la percentuale degli allevamenti sottoposti a controlli è assolutamente

irrisoria, non raggiungendo nemmeno il 65%, di poco superiore al 50% del patrimonio animale;

tale dato è stato confermato indirettamente dalla prima applicazione del D.P.R. n. 317 del 1996 relativo alla registrazione e all'identificazione degli animali, che ha fatto emergere un gran numero di allevamenti che non erano mai stati censiti dai servizi veterinari;

per quanto riguarda gli allevamenti ovi-caprini appare quindi irrealizzabile la previsione contenuta nel già citato decreto ministeriale 2.7.1993 per il raggiungimento dello *status* di Regione ufficialmente indenne dalla brucellosi entro il 1999;

la risoluzione del problema della brucellosi in campo animale passa necessariamente anche attraverso una razionale gestione dell'identificazione e della registrazione degli animali e degli allevamenti secondo le previsioni introdotte con il D.P.R. n. 317 del 1996;

rilevato, altresì, che:

nel corso del 1996 oltre 770 cittadini residenti in Sicilia hanno fatto ricorso a cure ospedaliere determinando oltre 900 accessi presso le strutture ospedaliere regionali (in ragione di ricoveri ordinari plurimi, trasferimenti attraverso due o più ospedali, successivi controlli in regime di "Day hospital");

con l'introduzione del sistema di monitoraggio basato sull'acquisizione delle schede di dimissione ospedaliera e del calcolo del DRG è possibile stimare come, nel 1996, le spese sostenute dal Servizio sanitario nazionale, per le sole ospedalizzazioni dei casi di brucellosi umana, ammontano ad oltre 5 miliardi, e che a tale dato vanno aggiunti ulteriori costi relativi all'inattività lavorativa dei soggetti colpiti; inattività che si protrae spesso per parecchi giorni e talvolta per parecchie settimane dall'avvenuta dimissione dalla struttura ospedaliera;

il bilancio della malattia umana è ancora più pesante se si considera che ai ricoveri ospedalieri vanno sommati i casi che vengono curati solo a livello domiciliare;

ritenuto che il tasso di incidenza riferibile alla brucellosi umana in Sicilia, nonostante sia sottostimato, è da considerare il più alto d'Europa e sicuramente tra i più alti al mondo;

considerato, inoltre, che dal quadro sin qui tracciato emerge l'esistenza di interessi che si realizzano con atteggiamenti mistificatori e di vero e proprio occultamento dei dati e delle informazioni a discapito della zootecnia regionale e della salute pubblica;

ritenuto, infine, che:

sul tema della brucellosi, nell'ambito della nostra Regione, sia attualmente in atto una campagna di mistificazioni che vede coinvolti anche alcuni settori della sanità pubblica che intendono riappropriarsi di funzioni e competenze che il D.P.R. n. 54 del 1997 ha attribuito, in linea con il quadro normativo comunitario, ai servizi veterinari;

non può comunque tacersi il gravissimo rischio che la Sicilia e i suoi allevatori e produttori possano essere esclusi dai circuiti commerciali nazionali ed internazionali, con pesantissime ricadute in termini occupazionali per l'intero settore zootecnico,

impegna il Governo della Regione

a sollecitare il Ministero della Sanità per l'individuazione di soluzioni diagnostiche più avanzate e più affidabili;

ad attivare un adeguato sistema di monitoraggio del fenomeno integrando e potenziando le attuali disponibilità informative già presenti presso l'Assessorato Sanità;

a valutare, di concerto con il Ministero della Sanità, la possibilità di effettuare vaccinazioni per aree delimitate particolarmente colpite e a rischio, ove non si possa praticare esclusivamente o con immediatezza l'azione classica di risanamento;

a vigilare sull'Istituto zooprofilattico perché lo stesso assolva ai suoi ruoli istituzionali con tempestività, correttezza e trasparenza;

a dare opportune disposizioni all'Istituto affinché siano attivate verifiche dell'attendibilità dei test di laboratorio per la brucellosi, onde evitare false positività, e prevedendo, così come richiesto da molti allevatori, delle verifiche a campione sulle analisi di laboratorio onde assicurarsi di avviare alla macellazione soltanto i capi effettivamente malati;

a rivedere l'attuale organizzazione dell'Ispettorato regionale veterinario rimuovendo le incrostazioni e le fin troppo chiare incompatibilità esistenti tra i ruoli di soggetti controllati e controllori;

a sollecitare le aziende unità sanitarie locali ai fini del raggiungimento di tutti gli allevamenti e ai fini della corresponsione agli allevatori delle indennità entro il termine massimo di tre mesi previsto dalla normativa vigente;

a sollecitare, ai sensi della legge regionale 3 novembre 1993, n. 30, i direttori generali delle aziende unità sanitarie locali a far sì che i servizi veterinari coprano tutto il patrimonio zootecnico presente nel proprio territorio ai fini del completamento del risanamento degli allevamenti e, ove tali risultati non fossero raggiunti, ad adottare i provvedimenti sostitutivi e sanzionatori previsti dalla legge;

ad indirizzare a tutte le UU.SS.LL. gli opportuni provvedimenti affinché le stesse stabiliscano carichi di lavoro precisi per i propri servizi veterinari e per i liberi professionisti cui dovessero essere affidati incarichi, al fine di stabilire provvedimenti conseguenti nei confronti dei soggetti eventualmente inadempienti;

a valutare, di concerto con il Ministero della Sanità e quello delle Risorse agricole, alimentari e forestali, la possibilità di avviare gli animali infetti ad una macellazione presso strutture idonee, e che individui meccanismi di conferimento che tutelino gli allevatori da possibili speculazioni». (145)

PIRO - LO CERTO - GUARNERA - MELE - ORTISI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

non si ritiene opportuno sindacare sulla qualità dei risultati ottenuti nella lotta al tumore dalle terapie tradizionali, chemioterapia e radioterapia;

vi sono appositi organismi scientifici ai quali è affidato il compito di emettere un giudizio sull'efficacia e validità scientifica della terapia elaborata dal prof. Di Bella;

si ritiene opportuno incentrarsi sul riconoscimento di un diritto consacrato dalla Costituzione, che è venuto emergendo nel corso degli ultimi decenni: il diritto di libertà terapeutica intesa come facoltà di autodeterminazione del malato nella scelta dalla cura;

considerato che, nel contesto di assenza di soluzioni politiche al problema della sperimentazione, i cittadini hanno dovuto rivolgersi all'autorità giudiziaria per ottenere la somministrazione gratuita della somatostatina e, quindi, in definitiva, l'accesso alla terapia Di Bella, con la conseguenza che non sempre la magistratura, nell'ambito della propria autonomia e discrezionalità, (e, nello specifico, a nostro avviso, in totale buona fede) ha risposto al problema in maniera univoca, creando, di fatto, delle disparità di trattamento che dai cittadini viene avvertita come una vera e propria discriminazione su base territoriale che spesso induce i cittadini stessi, stimolati da esigenze immediate, a dare delle valutazioni tout court, positive o negative, sul singolo ufficio giudiziario;

preso atto che è volontà esplicita, da parte del Governo nazionale, dare inizio alla sperimentazione del protocollo del prof. Di Bella in diversi centri ospedalieri, tra i quali l'oncologico "Maurizio Ascoli" di Palermo, sperimentazione aperta a soli trenta pazienti in tutta la Sicilia;

considerato che:

il "Santi Currò" di Catania è stato indicato come centro satellite del "Maurizio Ascoli" di Palermo, senza apportare alcuna modifica al nu-

mero dei malati che potranno accedere alla sperimentazione;

la Regione siciliana ha, nell'ambito dei poteri e facoltà che le vengono dallo Statuto speciale (art. 17), una, sia pur concorrente, potestà legislativa in materia sanitaria e, quindi, autonomia di scelte e di percorsi;

il malato ha diritto, nell'ambito della libertà di scelta terapeutica sancita dalla Carta costituzionale, di accedere ad una terapia, anche in via di sperimentazione, assumendo su di sé l'eventuale rischio di un insuccesso in quanto egli stesso, e lui soltanto, può decidere se seguire il percorso terapeutico sperimentale o tradizionale, a maggior ragione se quest'ultimo non ha dato risultati apprezzabili,

impegna il Governo della Regione

nell'ambito dei propri poteri, aperta la via alla sperimentazione, e nella consapevolezza che questa non può subire limiti di adesione da parte dell'autorità centrale, a permettere l'accesso alla sperimentazione a tutti quei malati che intendano percorrere tale via, tanto più ove si consideri che attendere i tempi non brevi di una sperimentazione scientifica può voler dire perdere sempre una chance di salvezza della propria vita;

ad indicare altri centri di sperimentazione, tra cui Catania, come sostenuto dall'Associazione oncologica, in aggiunta a quello proposto di Palermo, che possano aumentare considerevolmente la fascia di utenti, garantendo, altresì, un puntuale controllo territoriale, considerato che tale scelta potrebbe essere assunta a spese della Regione alla luce di una disponibilità delle case farmaceutiche a vendere la somatostatina, per il periodo della sperimentazione, a prezzi più accessibili». (146)

VILLARI - PIGNATARO - LO CERTO  
 GUARNERA - BARBAGALLO G. - LIOTTA  
 CATANOSO - BASILE GIUSEPPE  
 BASILE FILADELFIO  
 SCAMMACCA DELLA BRUCA - ROTELLA  
 BARBAGALLO S. - GRANATA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

constatato che il comparto degli agrumi attraversa una profonda crisi di commercializzazione con gravi pericoli per la sopravvivenza delle aziende, dei produttori e delle manovalanze impegnate nel settore;

visto che le sovvenzioni messe in campo negli ultimi anni non sono riuscite a dare vero sostegno alle aziende agricole, ma piuttosto a segmenti dell'indotto industriale o della beneficenza, e che comunque hanno purtroppo creato un vantaggio per gli apparati burocratico-parasitari;

rilevato che il sistema dei ritiri di agrumi dal mercato per la trasformazione industriale in succhi non rappresenta né in Sicilia né altrove, soprattutto in coincidenza con la crisi di mercato, uno sbocco remunerativo;

considerato che industriali, operatori commerciali, esportatori ed organizzazioni di produttori dovrebbero essere posti sullo stesso piano di libera concorrenza nell'acquisto del prodotto dalle aziende agricole, superando le attuali regole vincolistiche, confezionate unicamente a vantaggio delle Organizzazioni dei produttori e delle industrie di trasformazione ed in danno grave per i produttori;

preso atto che al Regione siciliana, ai sensi dell'art. 14 del suo Statuto, ha "legislazione esclusiva" nelle "materie agricole";

auspicando il definitivo cambiamento di rotta della Regione nella gestione delle crisi di commercializzazione degli agrumi, dando seguito all'impegno civile e politico di quanti in passato hanno denunciato le storture collegate al sistema dei cosiddetti "aiuti comunitari",

impegna il Governo della Regione  
e per esso

l'assessore per l'agricoltura e le foreste

ad utilizzare, di fronte all'emergenza, le risorse finanziarie regionali, nazionali e comunitarie disponibili per determinare un aiuto diretto

al reddito dei produttori, rapportato alla quantità di terreno agrumentato, assumendo tutte quelle iniziative miranti a ridurre i costi di produzione e commercializzazione». (147)

CATANOSO - VILLARI  
SCAMMACCA DELLA BRUCA - ROTELLA  
FLERES - CALANNA - STANCANELLI - SCALIA  
GRANATA - PIGNATARO  
BARBAGALLO GIOVANNI  
BARBAGALLO SALVINO - LIOTTA  
BASILE GIUSEPPE

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

la società cooperativa CESA di Riposto, già operante nel settore della lavorazione degli agrumi, è stata dichiarata fallita con provvedimento del Tribunale di Catania del 10.2.1998, che ha contestualmente nominato il curatore, nella persona dell'avvocato Concetta Nicosia;

presso i locali dell'azienda risultano immagazzinate circa 4.000 cassette di agrumi per un totale di oltre 60.000 Kg. le cui condizioni permetterebbero soltanto un utilizzo industriale;

i dipendenti, che hanno prestato regolarmente la loro opera sin dallo scorso mese di ottobre, in atto e da allora non percepiscono alcuna retribuzione;

lo stabilimento utilizzato in affitto dalla società CESA risulta essere di proprietà del consorzio AIPAS, anch'esso fallito;

nei pressi del citato stabilimento risulta essere un altro, sempre di proprietà dell'AIPAS, ma già condotto in locazione dalla società ETNA-CITRUS, anch'essa in stato di fallimento;

tale situazione, ancorché risultasse possibile una ripresa produttiva per la lavorazione sia del prodotto fresco, sia del prodotto trasformato, comporterebbe un gravissimo rischio per la ripresa dell'attività e dunque per il mantenimento in servizio di ben 53 dipendenti;

in passato la Regione siciliana è intervenuta per agevolare la gestione diretta di aziende da parte dei lavoratori delle stesse, anche di concerto con i comuni interessati,

impegna il Governo della Regione ed in particolare l'assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e l'assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca

a porre in essere ogni iniziativa possibile per garantire l'occupazione per i 53 ex dipendenti della società CESA di Riposto;

a favorire la costituzione di una cooperativa tra i medesimi dipendenti, attraverso la quale proseguire l'attività della società CESA ed eventualmente espanderla;

ad intervenire presso l'IRCAC affinché eventualmente operi in favore del finanziamento delle attività della cooperativa costituita dagli ex lavoratori della società CESA». (148)

FLERES - CATANOSO - BARBAGALLO SALVINO  
BASILE GIUSEPPE

«L'Assemblea Regionale Siciliana

preso atto:

dei contenuti e degli obiettivi delle manifestazioni degli agrumicoltori siciliani delle scorse settimane, promosse dalle organizzazioni professionali agricole siciliane, CIA, Coldiretti e Confagricoltura, con l'adesione dei soggetti della filiera agrumicola e degli enti locali;

che esse hanno messo in evidenza il rilievo nazionale ed europeo della questione agrumicola siciliana, senza fare ricorso a forme di protesta violente e dannose;

che l'apertura di un tavolo di trattativa a livello nazionale, così come l'attenzione della Unione Europea sulla vertenza, rappresenta un'occasione per discutere, anche alla luce del-

l'Agenda 2000, del ruolo del sistema agricolo e agroalimentare siciliano nel contesto europeo e mediterraneo, e che ciò impegna il Governo della Regione a ridefinire la sua politica agraria e i suoi strumenti di intervento;

considerato che:

la vertenza agrumicola ripropone con forza il dislivello del nostro sistema agricolo rispetto alle nuove condizioni di mercato europeo ed internazionale. Il confronto con sistemi agricoli con minori costi di produzione e migliore efficienza commerciale impone una scelta urgente per ridare competitività alla nostra agricoltura per il suo carattere strategico ed il suo rilievo economico e sociale.

L'agricoltura siciliana, malgrado la carenza di interventi organici dei Governi della Regione e dello Stato, realizza una PLV di circa 6000 miliardi, all'interno della quale quella agrumicola è di 1000 miliardi, mentre assicura occupazione e reddito a quasi 200.000 addetti senza calcolare gli effetti indotti nei settori collegati. Solo il settore agrumicolo contribuisce con 10 milioni di giornate lavorative e alimenta un export di 200 miliardi;

il Governo della Regione ha disatteso quanto previsto dal piano di settore agrumicolo approvato con decreto assessoriale del 5 aprile 1994 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 2 luglio 1994, e non ha finalizzato su di esso, né sui piani di settore le risorse finanziarie necessarie per una loro coerente attuazione, né quelle proprie del bilancio regionale né quelle dei fondi strutturali comunitari;

si rende opportuno verificare e rimodulare il POP 1994/99 per canalizzare le risorse disponibili verso gli obiettivi di sviluppo richiesti e di prevedere per il nuovo QCS le azioni ritenute necessarie per rilanciare una politica di nuovi strumenti nell'agrumicoltura e nel sistema agricolo secondo una visione di filiera;

l'attuazione della OCM ortofrutta sta producendo in Sicilia effetti non desiderati dai produttori e dalle loro organizzazioni agricole, quali la proliferazione eccessiva di nuove asso-

ciazioni non vincolate concretamente a programmi di commercializzazione e valorizzazione degli agrumi,

impegna il Governo della Regione

a sostenere presso l'UE il blocco temporaneo delle immissioni delle produzioni extra CE nel mercato europeo; far rispettare la barriera fitosanitaria nazionale verso gli agrumi provenienti da altri Paesi europei ed extra CE; far controllare tutte le immissioni di prodotti concorrenziali;

ad unificare la bozza di piano agrumicolo nazionale con quello regionale, prevedendo contestualmente procedure di accesso e di spesa celeri per i produttori ed i soggetti della filiera, mutando i criteri operativi della legge n. 488 del 1992; introdurre aiuti al reddito per i produttori impegnati nella riconversione e aiuti allo spianamento nelle aree non vocate; valorizzare la tipicità delle produzioni agrumicole siciliane (limoni, mandarini, arance) secondo progetti di filiera; rendere vincolanti e cogenti gli accordi interprofessionali; promuovere l'attuazione di IGP (arance rosse, mandarino tardivo, arance navel di Ribera, limone femminello, ecc.) e di DOP (succo di arancia rossa, ecc.) ed incentivare l'integrazione e la presenza sul mercato; prevedere nelle aree colpite dalle calamità naturali una "una tantum" per i produttori agrumicoli che hanno perso la produzione, accelerando altresì l'attuazione delle altre provvidenze previste dalla legislazione urgente sulle calamità: proroga delle cambiali agrarie, riduzione oneri per le giornate lavorative ai braccianti, riduzione CAU, ecc.;

a chiedere la revisione del riconoscimento delle associazioni, non autorizzando quelle la cui commercializzazione sia insoddisfacente;

a sostenere la modifica dell'attuale OCM ortofrutta, chiedendone una specifica per gli agrumi;

a chiedere all'AIMA il pagamento diretto delle compensazioni finanziarie dei produttori secondo gli elenchi di conferimento delle associazioni;

a convocare la III Conferenza dell'agricoltura in previsione del nuovo scenario prefigurato dall'Agenda 2000». (149)

CAPODICASA - CRISAFULLI - SILVESTRO  
SPEZIALE - BATTAGLIA - CIPRIANI - GIANNOPOL  
MONACO - NAVARRA - PIGNATARO - VILLARI  
ZAGO - ZANNA - LIOTTA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

gli USA, nonostante gli interventi diplomatici in corso e la ferma contrarietà di membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU, intendono continuare ad allestire i terribili strumenti di annientamento che dovrebbero rovesciarsi sulla popolazione irachena, già stremata dalla terribile guerra del 1990 e dal crudele embargo che ha già provocato circa cinquecentomila vittime, soprattutto donne e bambini;

l'Italia non può essere complice, attraverso la concessione delle sue basi per le missioni americane, di questo ennesimo massacro e che nel pieno rispetto dell'art. 11 della Costituzione deve aprire, con un suo no alla guerra, una nuova stagione di pace per tutta l'area del Mediterraneo e Medioriente;

considerato che:

in Sicilia le basi militari esistenti, strategicamente collocate nell'area del Mediterraneo, non possono essere utilizzate per consentire l'attacco americano all'Iraq;

la società civile, nelle diverse realtà, sta rispondendo con una ferma opposizione all'ipotesi di attacco americano attraverso numerose mobilitazioni di associazioni laiche e cattoliche e di movimenti pacifisti,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire tempestivamente presso il Governo nazionale affinché dichiari il suo netto rifiuto all'attacco americano in Iraq a partire dal di-

vieto di utilizzo di tutte le basi militari, comprese quelle ricadenti nel territorio siciliano». (150)

FORGIONE - MARTINO - MORINELLO  
LA CORTE - LIOTTA - VELLA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerati:

la repentina decisione della "Telecom Italia" del 15 gennaio u.s. di sospendere i lavori di cablatura avviati nell'intero Paese e di lavorare ad un diverso utilizzo delle reti esistenti, in filo di rame;

lo stato avanzato di tali lavori nella nostra Regione, e la disparità di servizio alla quale saranno sottoposte le diverse zone del territorio;

l'impegno assunto nei confronti delle ditte subappaltatrici, circa cinquanta, che in Sicilia operano nei lavori di scavo e di posa di tubi e cavi, oltre che nell'indotto (prevalentemente per quel che riguarda la realizzazione dei materiali necessari);

i rischi per le imprese e per l'occupazione (circa duemila lavoratori risultano infatti impegnati: circa un migliaio nelle imprese subappaltatrici ed altrettanti nell'indotto);

la possibilità che tale sospensione abbia una refluenza negativa sui possibili investimenti in progetti ad alto tasso tecnologico e sulle risorse euromediterranee ad essi destinate,

impegna il Governo della Regione

ad adottare le necessarie iniziative, affinché, d'intesa con gli enti locali interessati, si apra un tavolo di confronto con la Telecom per:

1) verificare l'efficienza delle soluzioni alternative alla trasmissione a banda larga (mediante fibre ottiche) secondo quanto previsto dal "Progetto Socrate";

2) verificare l'opportunità di proseguire nei lavori di cablatura;

3) adottare le iniziative necessarie ad evitare una ricaduta negativa della decisione Telecom sull'occupazione e sulle imprese subappaltatrici siciliane». (151)

PIRO - GUARNERA - LO CERTO  
MELE - ORTISI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessò che:

durante tutto il 1995 la "Telecom Italia" ha inviato a numerose amministrazioni condominiali di diverse città, tra cui quelle siciliane, lettere che invitavano ad aderire al progetto, denominato "Socrate", di risanamento e di potenziamento delle reti telefoniche urbane progredite, basato sulla realizzazione di una rete a larga banda;

la Telecom affermava che detta rete "utilizza mezzi trasmissivi con una larghezza di banda notevolmente maggiore di quella disponibile con i normali cavi telefonici e quindi permette al cliente di usufruire di un'elevata quantità di servizi a valore aggiunto (Pay TV, Telelavoro, ecc.)";

questa nuova infrastruttura di rete, rispondente alle tecnologie più avanzate, avrebbe permesso quindi il miglioramento del servizio telefonico, fornendo nelle case degli abbonati i servizi più avanzati di telecomunicazioni, in ottemperanza al fatto che la Società, allora pubblica, in qualità di concessionaria del servizio telefonico, era tenuta per legge e per convenzione all'obbligo di costruire e sviluppare gli impianti telefonici in modo che gli stessi potessero, in ogni tempo, soddisfare ai requisiti della tecnica più progredita;

detta legge ha fissato l'avvio del piano di risanamento-potenziamento, che ha bucato migliaia di palazzi e che ha sventrato le città, tenendole per anni in uno stato permanente di lavori in corso;

considerato che:

pochi giorni fa la Telecom ha annunciato che

di "Socrate" non se ne fa più nulla perché si è deciso di adottare una nuova tecnologia, atta ad utilizzare il vecchio doppino telefonico al posto della rete promiscua "fibrotica-cavo coassiale";

la nuova infrastruttura di trasmissione utilizzerrebbe un modem ad alta velocità in casa del cliente ed un Ang (Autocommutatore di nuova generazione) al posto delle centrali fino ad ora in servizio;

rilevato che:

l'avvio dei lavori ha impegnato innumerevoli ditte sub-appaltatrici con l'impiego di circa cinquantamila unità lavorative nell'intero territorio regionale, con il conseguente impiego di mezzi ed attrezzature;

l'interruzione del progetto causerebbe una crisi del settore e delle aziende impiegate con l'aggravarsi della situazione occupazionale,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale al fine di evitare che la Telecom interrompa il progetto "Socrate" e prosegua nella realizzazione del piano triennale, definendo tempi e modalità, per passare alla fase nuova di progetto e consentire alle ditte impegnate nell'esecuzione di avviare la fase di riconversione». (152)

VELLA - MARTINO - FORGIONE - MORINELLO  
LIOTTA - LA CORTE

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che lo sviluppo economico e sociale della Sicilia, la realizzazione di sistema produttivo dell'Isola, diffuso e concorrenziale a livello nazionale e mondiale, la creazione di nuova occupazione qualificata, la crescita culturale e civile delle popolazioni necessitano di un sistema dei trasporti moderno ed efficiente, che sia fattore di sostegno e non di ostacolo;

considerato che il sistema dei trasporti siciliano, in tutte le sue modalità, è fortemente ca-

rente, sia in termini di reti e infrastrutture che in termini di livelli di servizi offerti:

a) su 1.550 Km. di rete ferroviaria siciliana, solo 753 Km. sono elettrificati e, soprattutto, solo 105 Km. sono a doppio binario; la velocità commerciale media è di circa 48 Km./h per le merci e 80 Km./h per i viaggiatori (il tempo di percorrenza attuale fra Palermo e Roma è vicino a quello del 1924) solamente il 10% delle merci siciliane per il continente vengono trasportate dalle Ferrovie dello Stato e, nel contempo, non sarebbe possibile un ulteriore incremento significativo a causa della saturazione del traffico sulle dorsali Palermo-Messina-Siracusa: il materiale rotabile in dotazione è fortemente obsoleto, tanto che nelle poche tratte dove sono raggiungibili velocità di oltre 120 Km/h, ciò non è concretamente realizzabile per incapacità dei mezzi in servizio;

b) il sistema viario siciliano è rappresentato da 20.821 Km di strade, di cui 570 autostrade, che necessitano di ammodernamenti, completamente e, soprattutto, di importanti programmi di manutenzione; particolarmente urgenti sono gli interventi sull'asse Palermo-Agrigento, Catania-Siracusa, Ragusa-Siracusa e Ragusa-Catania;

c) il sistema della mobilità locale nelle aree urbane e metropolitane è caratterizzato da una presenza irrisoria del trasporto su ferro, dall'assenza di parcheggi adeguati, dall'assenza di una politica di promozione del trasporto collettivo, dai ritardi nella predisposizione di strumenti di programmazione quali i piani urbani del traffico, previsti dal nuovo codice della strada, e da inadeguatezza gestionale delle aziende urbane di trasporto;

d) il sistema portuale siciliano è caratterizzato da un'eccessiva quantità di strutture portuali (31 porti di prima e seconda categoria) che hanno, complessivamente, strutture inadeguate ed insufficienti sistemi di raccordo con la rete stradale e ferroviaria; la movimentazione delle merci nei porti siciliani riguarda per l'80% prodotti petroliferi e, in generale, prevale fortemente la quantità di imbarchi sugli sbarchi (+ 10 milioni di tonn/anno), che evidenzia un traffico di importazione di beni piuttosto che di esportazione: è, inoltre, particolarmente drammatica la situazione delle isole minori, dove gli

approdi sono spesso inutilizzabili a causa delle condizioni atmosferiche;

e) il sistema aeroportuale siciliano è prossimo alla saturazione a causa dell'impetuoso incremento di traffico registratosi nell'ultimo biennio, con la conseguente crisi delle strutture di servizio e di appoggio ai passeggeri: la definizione della nuova aerostazione di Punta Raisi sta attuandosi in tempi eccessivamente lunghi rispetto agli incrementi di traffico, mentre quella di Fontanarossa necessita di importanti interventi di ampliamento;

f) il trasporto delle merci siciliane avviene per oltre l'80% su strada e sconta l'inesistenza di strutture di interporto e centri merci, che permettano una razionale adduzione e distribuzione delle stesse nella fase di movimentazione, con conseguenti costi aggiuntivi e maggiore congestionamento delle aree urbane a causa del caotico sistema di distribuzione; l'interporto di Catania è ancora in fase di realizzazione assolutamente preliminare, mentre per quello di Termini Imerese sono andati perduti i finanziamenti nazionali già stanziati a causa dell'assenza di un progetto presso il CIPE; la conseguenza di tale situazione è che le merci prodotte in Sicilia presentano un maggiore costo derivante dal trasporto di circa il 15-20% rispetto alle merci prodotte in altre parti del Paese;

rilevato che non è stata mai attuata una seria politica dei trasporti da parte di tutti i governi regionali e, nonostante quanto prescritto sin dalla legge regionale n. 68 del 1983, sino ad oggi non è mai stato redatto il piano regionale dei trasporti, mentre l'attuale lavoro preparatorio, che sta realizzando la commissione recentemente nominata dall'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, viene da più parti criticato come approssimativo, generico ed incapace di individuare programmi concreti di riqualificazione del settore;

rilevato, altresì, che, pur in presenza di una notevole carenza delle infrastrutture di trasporto nell'Isola, la realizzazione delle opere previste e finanziate da numerosi piani nazionali è fortemente in ritardo in tutti i comparti:

1) nel piano ANAS 1991-1993, dei 1.700

mld. previsti ne sono stati spesi solo 48, in quello 1994-1996, dei 1.700 mld. previsti ne sono stati spesi 225, ed, infine, nel piano 1997-1999 sono previsti 310 mld., dei quali non risulta ancora impegnata alcuna somma, cui si aggiungono circa 1.400 mld. destinati alla grande viabilità della Sicilia;

2) per l'ammodernamento e la costruzione della tratta metropolitana della Circumetnea sono previsti circa 615 mld. per i quali non è possibile prevedere i tempi di spesa per assenza pressoché totale di progetti cantierabili;

3) è stata avviata solo da qualche giorno la procedura di spesa dei 97 mld. previsti dal D.L. n. 67 del 1997 per l'ammodernamento dell'aeroporto di Catania-Fontanarossa;

4) sono fortemente arretrate le procedure di avvio della realizzazione dell'interporto di Catania per il quale sono stati già stanziati 20 mld.;

rilevato inoltre, che si presenta particolarmente grave la situazione degli investimenti in opere ferroviarie a causa dei ritardi ultra ventennali riscontrabili nel raddoppio delle dorsali Palermo-Messina e Messina-Siracusa e della lentezza dei lavori nell'area metropolitana di Palermo e nei nodi di Catania e di Siracusa:

1) in particolare, i lavori di raddoppio delle due dorsali sono iniziati da almeno 25 anni (il primo finanziamento relativo alla Messina-Palermo risale alla legge n. 377 del 1974) e sono ancora oggi da completare;

2) attualmente, sono stanziati 1.100 mld. di finanziamenti destinati a nuove opere che non possono essere attivati perché non esiste la progettazione da parte delle Ferrovie dello Stato;

3) la tratta Giampileri-Fiumefreddo, sulla direttrice Messina-Catania, era stata finanziata per l'intero costo di lire 1.100 mld., ma tale finanziamento è andato perduto a causa dell'assenza della progettazione esecutiva e dei pareri di alcuni piccoli comuni attraversati dall'opera;

4) non è finanziata la tratta Cefalù-Patti, che

completarebbe il raddoppio della Messina-Palermo il cui costo si aggira sui 3.500 mld.;

5) a ciò si aggiunge l'ulteriore vicenda infinita della linea ferroviaria Palermo-Raisi, sulla quale si lavora da 14 anni (doveva essere pronta per i mondiali di calcio del 1990); l'opera è da tempo bloccata perché mancano alcuni atti autorizzativi di competenza di comuni attraversati dalla linea ed un provvedimento di deroga alle norme sui vincoli ambientali, di competenza del Presidente della Regione, che l'on. Provenzano si era impegnato ad emanare ma che non ha mai compiuto; ultimamente, infine, è stato revocato l'appalto all'impresa costruttrice, a causa di un annoso contenzioso con le Ferrovie dello Stato, con la conseguenza che dovrà procedersi ad un nuovo appalto per realizzare la rilevante parte restante dei lavori;

rilevato, di conseguenza, che i tempi di realizzazione delle opere ferroviarie in Sicilia sono assolutamente inaccettabili in relazione alle esigenze di mobilità dei cittadini e di modernizzazione di tutto il sistema regionale dei trasporti e che è necessario un intervento delle forze politiche, di questo Parlamento e del Governo della Regione, finalizzato a porre fine a questo scandalo che penalizza tutta la collettività siciliana, a ricercare i reali motivi di tale situazione, individuare i responsabili e a perseguire l'obiettivo di allineare, finalmente, gli interventi sulle infrastrutture ferroviarie siciliane ai criteri di efficienza, celerità e trasparenza riscontrabili negli interventi che vanno realizzandosi nel resto d'Europa;

considerato che il decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422 prevede una profonda trasformazione del trasporto pubblico locale ed assegna alle Regioni e agli enti locali nuovi ed importanti compiti in materia, che si possono così sintetizzare:

a) il trasferimento dallo Stato alle Regioni ed agli enti locali delle competenze in materia di organizzazione e regolamentazione di tutti i servizi di trasporto ferroviario, su gomma, marittimi e aerei, di persone e di merci, che non assolvano ad esigenze di mobilità a carattere nazionale e internazionale;

b) la prescrizione dell'integrazione tra i vari modi di trasporto per conseguire risultati di efficienza, efficacia ed economicità nell'erogazione dei servizi;

c) l'individuazione dei servizi di trasporto locale essenziali per la popolazione, e quindi da ammettere a contributo pubblico, nonché l'introduzione dei contratti di servizio e di procedure concorsuali nell'affidamento degli stessi;

d) l'indicazione del metodo della programmazione per la gestione dei servizi e l'individuazione degli investimenti, al fine di ottimizzare l'uso delle risorse disponibili e rendere gli interventi coerenti con i programmi di sviluppo settoriali e generali, mediante la generalizzazione degli strumenti dei contratti di programma e delle conferenze di servizio;

e) l'introduzione di criteri imprenditoriali nella gestione delle imprese;

considerato altresì, che il predetto decreto legislativo n. 422 del 1997 prevede tempi determinati e brevissimi per il trasferimento delle competenze alle Regioni in materia di trasporto locale e che la Regione siciliana deve, di conseguenza, procedere al recepimento espresso, in virtù delle norme statutarie, di tale decreto, poiché, alla scadenza dei termini previsti, lo Stato non eserciterà più alcuna competenza sui predetti servizi;

considerato inoltre che il citato decreto 19.11.1997, n. 422, prevede anche la copertura dei disavanzi di esercizio 1994-96 per le aziende di trasporto locale ed il finanziamento per la sostituzione di autobus destinati al trasporto pubblico locale, in esercizio da più di 15 anni, per le Regioni a Statuto ordinario, escludendo quelle a Statuto speciale,

impegna il Governo della Regione

a predisporre, al più presto, un disegno di legge di recepimento del decreto legislativo n. 422 del 1997 al fine di applicarne in Sicilia i contenuti riformatori ed evitare un vuoto di competenze in materia di trasporto locale;

ad effettuare tutti gli atti politici e amministrativi necessari a porre il Governo stesso nelle

condizioni di rappresentare adeguatamente gli interessi della Sicilia nella fase di confronto tra lo Stato e le Regioni, previsto dal predetto decreto legislativo n. 422 del 1997, finalizzato a determinare i servizi ferroviari di interesse nazionale e, di conseguenza, quelli che saranno trasferiti alla competenza della Regione, nonché nel confronto finalizzato alla definizione dei rapporti finanziari derivanti dal trasferimento di competenze in materia di trasporto pubblico locale;

a porre in essere tutti gli atti politici e amministrativi utili ad accelerare la spesa in materia di trasporti, con particolare riguardo agli interventi nelle ferrovie, compresa l'attivazione di conferenze di servizio che rimuovano gli ostacoli e rendano più rapidi i procedimenti amministrativi correlati e di funzioni ispettive sullo stato di avanzamento delle opere per prevenire e rimuovere i blocchi nelle realizzazioni;

ad assumere tutte le iniziative necessarie, ed in particolare nella sede della Conferenza Stato-Regione, al fine di garantire i benefici di copertura dei disavanzi 1994-'96 e la sostituzione di autobus in esercizio da oltre 15 anni anche alle aziende di trasporto locale delle Regioni a Statuto speciale, e della Sicilia in particolare,

impegna il Presidente dell'Assemblea

a nominare una Commissione parlamentare di indagine sui ritardi nella realizzazione delle opere in materia ferroviaria da realizzarsi in Sicilia, al fine di individuare i motivi di tali ritardi e le responsabilità di coloro che, tra i soggetti competenti, hanno determinato tale stato di fatto che penalizza fortemente la Sicilia». (153)

CAPODICASA - PIGNATARO - ZAGO  
BATTAGLIA - CIPRIANI - CRISAFULLI  
GIANNOPOLLO - MONACO - NAVARRA  
SILVESTRO - SPEZIALE - VILLARI - ZANNA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che la rete delle autolinee in concessione in Sicilia si è sviluppata non sulla base di un quadro organico di programmazione del-

l'Amministrazione, ma in relazione alle richieste-proposte scaturite dalle singole imprese;

considerato che:

ciò ha saturato il sistema, che non lascia più spazi per l'istituzione di autolinee su nuovi percorsi;

vanno evitate, in modo assoluto, sovrapposizioni di nuovi servizi su quelli già esistenti;

atteso che, nell'interesse della finanza regionale, il sistema non va inflazionato,

impegna il Governo della Regione

nelle more dell'approvazione del piano regionale dei trasporti, a provvedere alle nuove esigenze di mobilità dei cittadini, autorizzando l'adeguamento o le modifiche delle autolinee esistenti e non con nuove concessioni;

ad invitare, altresì, le imprese concessionarie a proporre all'Amministrazione, ove possibile, la riduzione dei fogli concessionali (attinenti ai servizi dalle stesse esercitate) per eliminare su tratti comuni l'esistenza di più concessioni». (154)

BARBAGALLO G. - VELLA - MELE  
PELLEGRINO - PIGNATARO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che l'improvvisa decisione della "Telecom" di sospendere, in tutta Italia, i lavori per la realizzazione della nuova rete telematica a fibre ottiche - nota come "Progetto Socrate" - fa compiere alla Sicilia un ulteriore passo indietro in termini di innovazione tecnologica - limita, difatti, le possibilità di sviluppo economico e delle telecomunicazioni delle realtà metropolitane all'utilizzo della poco funzionale rete telefonica in filo di rame - ed in termini di rilancio imprenditoriale, dato che danneggia irrimediabilmente già una cinquantina di aziende palermitane coinvolte nell'impianto della nuova rete, che recentemente - appena nell'ottobre 1997 - su precisa sollecitazione della "Telecom" avevano riprogrammato

i loro investimenti in attrezzature per adeguarsi ad un intenso piano triennale di lavori. Ma vi è un ulteriore passo indietro – il più importante sicuramente – di cui bisogna tener conto: l'occupazione che verrà a venire meno per migliaia di persone, dato che nella sola città di Palermo saranno cancellati mille posti di lavoro dipendente ed altri mille legati all'economia dell'indotto;

considerato che siamo di fronte ad una scelta incomprensibile della "Telecom", assunta repentinamente ed arbitrariamente senza tenere conto del suo obbligo di definire ed ultimare il processo di innovazione tecnologica in tutta la Sicilia, come leva di un nuovo ed inedito sviluppo sociale ed economico dell'Isola, ponte sul Mediterraneo, e non rispettando più gli impegni assunti in sede di concertazione sindacale;

rilevato che, in particolare a Palermo, dove i lavori sono in stadio avanzato, mezza città sarà esclusa dalla rete a fibre ottiche, con la conseguenza che si creeranno altri ostacoli all'afflusso in città dei cospicui finanziamenti europei per la realizzazione di progetti d'alta tecnologia (Internet due, interazione con le tecnologie satellitari, ecc.);

tenuto conto che tali decisioni prese dalla "Telecom" appaiono in dispregio di ogni corretto rapporto con l'autonomia della Regione siciliana, con le imprese private, con i sindacati dei lavoratori, ma soprattutto con gli impegni assunti con i comuni a cominciare da quello di Palermo, provocando il danno aggiuntivo – da non sottovalutare – di scoraggiare eventuali partners ed investitori internazionali interessati a partecipare ai suoi progetti di sviluppo;

rilevato che:

la dichiarazione del dr. Umberto De Julio, direttore generale della "Telecom", del 2 febbraio c.a. parla della possibilità "di continuare ad investire altri mille miliardi prima di cambiare tecnologia di trasmissione a banda larga", rendendo dunque praticabile l'eccezione siciliana;

il completo cablaggio delle città di Palermo e Catania dovrebbe far parte dell'intero patrimo-

nio tecnologico della "Telecom" oggetto fondamentale del processo di privatizzazione dell'Azienda stessa,

impegna il Governo della Regione

ad interessarsi alla vicenda della "Telecom" e ad intervenire tempestivamente sulla Società con l'obiettivo principale di garantire a tutta la Sicilia un sistema di cablaggio moderno e tecnologicamente avanzato e per evitare, inoltre, i danni succitati non solo all'Amministrazione regionale, ma anche alle amministrazioni comunali interessate, nonché ai lavoratori ed alle imprese che "pagheranno" l'infausta decisione dell'Azienda di telecomunicazioni;

a chiedere alla "Telecom" un serio piano di investimenti per la Sicilia nelle alte tecnologie, che consenta un reale ammodernamento del sistema delle telecomunicazioni, permettendo inoltre alle aziende finora coinvolte nei lavori di cablaggio una rapida riconversione delle proprie attività e lavori». (155)

ZANNA - CAPODICASA - BATTAGLIA -  
CIPRIANI - CRISAFULLI - GIANNOPOLO -  
MONACO - NAVARRA - PIGNATARO -  
SILVESTRO - SPEZIALE - VILLARI - ZAGO

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non sorgendo osservazioni, rimane stabilito che la discussione della mozione numero 145, «Eradicazione della brucellosi», a firma degli onorevoli Piro, Lo Certo, Guarnera, Mele e Ortisi, unitamente agli atti ispettivi connessi, così come stabilito dalla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari di ieri e già comunicato all'Aula, sarà svolta nella seduta antimeridiana di domani, dopo l'approvazione del disegno di legge relativo all'esercizio provvisorio.

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, intervengo semplicemente perché ha appena letto tre mozioni, quasi di seguito, che riguardano la cablazione della Sicilia e in particolare il disimpegno per

quest'obiettivo che recentemente ha annunciato la TELECOM dopo aver preso degli impegni e dopo averlo avviato nei mesi scorsi. Siccome abbiamo letto sui giornali che già il Governo della Regione si è attivato nei confronti della TELECOM per farla recedere da questa decisione (l'Assessore Bufardeci ha fatto delle dichiarazioni in tal senso), chiedo se sia possibile trattare queste tre mozioni prima possibile, in quanto ciò potrebbe forse aiutare l'Assessore, in rappresentanza della Regione, ad avere più peso nella vertenza che ha aperto con la TELECOM.

Mi è sembrato di capire – considerato che le tre mozioni sono di tre partiti dell'opposizione: del PDS, della Rete e di Rifondazione comunista – che ci sia un'unanimità d'intenti e quindi trattandole ed approvandole in pochissimo tempo, possano aiutare appunto la risoluzione della vertenza aperta nei confronti della TELECOM.

**PRESIDENTE.** Ritene il Governo che si possa fissare la data di trattazione anche per la seduta pomeridiana di domani?

**TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Non sorgendo osservazioni resta stabilito che le predette mozioni saranno discusse a conclusione della seduta pomeridiana di domani.

Tutte le altre mozioni saranno demandate alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché se ne determini la data di discussione.

#### Discussione del disegno di legge n. 645/A

**PRESIDENTE.** Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge: «Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1998» (645/A).

Invito i componenti la II Commissione legislativa permanente "Bilancio" a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Aulicino, per svolgere la relazione.

**AULICINO, relatore.** Signor Presidente, mi rimetto al testo della relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**DI MARTINO** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DI MARTINO.** Signor Presidente, data l'ora tarda cercherò di essere breve, ma devo dire che sono stato facile profeta nel prevedere l'impossibilità di approvare il bilancio entro il 28 febbraio del 1998, qualche mese addietro, quando il Governo regionale, con molta disinvoltura, aveva assunto tale impegno sostenendo che sarebbe stato nelle condizioni di farlo.

Risultato è che non solo non è nemmeno iniziata la discussione sul bilancio, ma siamo appena alle fasi preliminari della legge collegata al bilancio, impropriamente chiamata "stabilizzazione della finanza regionale", ed ancora aspettiamo il disegno di legge del Governo sulla cosiddetta "finanziaria" che dovrebbe prevedere le spese.

Signor Presidente, tutto ciò non accade casualmente per incompetenza del Governo – che c'è – ma non è questo il fatto determinante. Un'incapacità del Governo c'è, non lo possiamo nascondere; un'incultura di Governo c'è, non lo possiamo nascondere, ma fondamentalmente vi è dietro a queste vicende una questione politica, questione che adesso viene aggravata dalle vicende politiche nazionali che hanno portato alla scomposizione di alcuni gruppi, alla costituzione di altri gruppi, di altri movimenti.

È evidentemente inaccettabile, secondo il mio parere, pensare di nascondere all'Aula; pensare che tutto si risolva in nome della regionalizzazione della politica. A questo punto, a mio modo di vedere, il Governo, la maggioranza, deve un chiarimento.

Vogliamo sapere se la maggioranza di adesso, con Unione Democratici è identica alla precedente maggioranza desideriamo sapere se il Polo, così com'è o così com'era prima della costituzione del Governo, è lo stesso Polo oppure – come si dice – va al di là del Polo.

Vogliamo capire politicamente tutto quello che accade e questi approfondimenti evidentemente non li facciamo qui; ci riserviamo di farli

alla prossima seduta, quando discuteremo il disegno di legge numero 646, il cosiddetto "collegato al bilancio", che è lo specchio dell'inconcludenza politica del Governo e della sua maggioranza. Però, ritengo che anche in questa sede sia necessario un chiarimento politico in modo tale che l'Assemblea possa procedere speditamente verso i propri adempimenti.

PRESIDENTE. Non avendo altri deputati chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

VILLARI, segretario f.f.:

«Art. 1

1. Il Governo della Regione è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino a quando non sarà approvato con legge e comunque non oltre il 30 aprile 1998, il bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1998, secondo gli stati di previsione della entrata e della spesa del relativo disegno di legge nonché secondo le note di variazioni, presentati all'Assemblea regionale».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

numero 140: «Iniziativa presso il Ministero del Lavoro perché venga concessa alle Commissioni regionali per l'impiego la possibilità di derogare ai limiti di età per l'attivazione dei contratti di formazione lavoro», a firma degli onorevoli Villari, Capodicasa, Crisafulli, Monaco, Navarra ed altri;

numero 141: «Interventi per garantire l'occupazione dei dipendenti della società CESA di Riposto», a firma degli onorevoli Fleres, Catanoso Genoese, Barbagallo Salvino e Basile Giuseppe;

numero 142: «Iniziativa a seguito della crisi che investe il comparto agrumicolo», a firma degli onorevoli Liotta, Pignataro, Monaco, Villari, Catanoso Genoese, Barbagallo Giuseppe, Stancanelli, Rotella, La Corte, Morinello, Martino, Spagna, Basile Filadelfio, Barbagallo Salvino, Guarnera, Ortisi e Lo Certo;

numero 143: «Iniziativa a seguito della vicenda della crisi che attraversa il tessuto produttivo ed industriale della provincia di Catania», a firma degli onorevoli Liotta, Villari, Pignataro, Barbagallo Salvino, Calanna, Fleres, Lo Certo, Barbagallo Giovanni, Scammacca della Bruca, Catanoso Genoese e Stancanelli.

Ne dò lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

dal 31 dicembre 1997 non trova più applicazione la deroga, a suo tempo concessa alla Commissione regionale per l'impiego, di elevare i limiti di età previsti per i contratti di formazione-lavoro oltre i trentadue anni;

che negli anni scorsi in Sicilia la Commissione regionale per l'impiego aveva già elevato tale limite a quarantacinque anni;

i risultati ottenuti, in considerazione della maggiore flessibilità nel rapporto fra professionalità ed età, sono stati considerati unanimemente positivi anche in considerazione della tipologia del mercato del lavoro siciliano con fasce di disoccupazione non più giovanili;

è da ritenere positiva, per tale ragione, un'ulteriore concessione della deroga della C.R.I. da parte del Governo nazionale:

considerato, inoltre, che il prossimo 9 marzo sarà presente in Sicilia il Ministro del Lavoro Treu e che la sua presenza può essere utilmente

valorizzata per porre più in generale importanti questioni concesse ai problemi dell'occupazione nel Mezzogiorno e in Sicilia, a partire dal problema del precariato, con particolare riferimento a tutta la problematica concessa ai progetti per l'utilizzo dei soggetti di cui all'art. 23, per interventi che possano rispondere alle esigenze di lavoro produttivo e duraturo rivendicato dagli articolisti e da altre fasce di lavoratori precari e disoccupati e non più giovani che sono stati espulsi dai cicli produttivi;

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi presso il Ministero del Lavoro affinché:

1) venga concessa alle commissioni regionali per l'impiego la possibilità di derogare ai limiti massimi di età per l'attivazione dei contratti di formazione-lavoro;

2) vengano previste misure, coordinate con la Regione siciliana, per rendere effettivamente efficaci misure da parte dello Stato capaci di affrontare e risolvere i sempre più drammatici problemi occupazionali che travagliano la Sicilia, in una fase in cui si registrano segnali di ripresa dell'occupazione in altre aree del Paese, adottando in questo senso strumenti e stanziamenti di risorse adeguate». (140)

VILLARI - CAPODICASA - CRISAFULLI  
MONACO - NAVARRA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

la società cooperativa CESA di Riposto, già operante nel settore della lavorazione degli agrumi, è stata dichiarata fallita con provvedimento del Tribunale di Catania del 10.2.1998, che ha contestualmente nominato il curatore, nella persona dell'avvocato Concetta Nicosia;

presso i locali dell'azienda risultano immagazzinate circa 4000 cassette di agrumi per un totale di oltre 60.000 kg. le cui condizioni per metterebbero soltanto un utilizzo industriale;

i dipendenti che hanno prestato regolarmente la loro opera sin dallo scorso mese di ottobre, in atto e da allora non percepiscono alcuna retribuzione;

lo stabilimento utilizzato in affitto dalla società CESA risulta essere di proprietà del consorzio APAS, anch'esso fallito;

nei pressi del citato stabilimento risulta essere un altro, sempre di proprietà dell'AI-PAS, ma già condotto in locazione dalla società ETNA-CITRUS, anch'essa in stato di fallimento;

tale situazione, ancorché risulterebbe possibile una ripresa produttiva per la lavorazione sia del prodotto fresco, sia del prodotto trasformato, comporta un gravissimo rischio per la ripresa dell'attività e dunque per il mantenimento in servizio di ben 53 dipendenti;

in passato la Regione siciliana è intervenuta per agevolare la gestione diretta di aziende da parte dei lavoratori delle stesse, anche di concerto con i comuni interessati,

impegna il Governo della Regione ed in particolare l'assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e l'assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca

a porre in essere ogni iniziativa possibile a garantire l'occupazione per i 53 ex dipendenti della società CESA di Riposto;

a favorire la costituzione di una cooperativa tra i medesimi dipendenti, attraverso la quale proseguire l'attività della società CESA ed eventualmente espanderla;

ad intervenire presso l'IRCAC affinché eventualmente operi in favore del finanziamento delle attività della cooperativa costituita dagli ex lavoratori della società CESA». (141)

FLERES - CATANOSO GENOESE -  
BARBAGALLO SALVINO - BASILE GIUSEPPE

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessò che:

la crisi che investe l'agrumicoltura siciliana è ormai ad uno stadio senza precedenti che rappresenta l'inevitabile punto di arrivo di un lento ma inesorabile processo che, durante gli anni '80 e '90, ha fatto perdere quote ingenti di mercato all'agrumo siciliano, prima all'interno dei paesi comunitari e infine anche all'interno del mercato nazionale;

le politiche del passato si sono distinte esclusivamente:

per il carattere di emergenza degli interventi, a connotazione fortemente assistenzialistica, che spesso hanno alimentato corruzione e malaffare (vedi ritiri AIMA);

per la mancata programmazione della crescita del settore sia dal punto di vista delle varietà coltivate, che delle aree vocate;

per i mancati interventi promozionali della tipicità dell'agrumo siciliano e la mancata difesa nell'ambito C.E.E. dei nostri prodotti agricoli;

considerato che alle debolezze di un settore che in vaste aree presenta carattere di monocoltura (vi sono territori comunali nei quali fino al 70% della S.A.U. è coltivata ad agrumi) e di arretratezza tecnologica si aggiungono gli alti costi di produzione (acqua, concimi, energia elettrica, carburanti, etc.) determinando il quadro di una gravissima crisi che ha portato all'abbandono degli anni '80 e ai disastri economici delle campagne agrumarie degli anni '90;

rilevato che:

in vaste aree della Sicilia, già provate da una crisi occupazionale gravissima, tale situazione rischia di avere un effetto devastante sul tessuto sociale e che sono migliaia le piccole e medie aziende senza prospettive e decine di migliaia di lavoratori agricoli e dell'indotto che di fatto si trovano senza lavoro.

il peso dei contributi agricoli previdenziali, in tale situazione, rischia di portare il conflitto sociale ad un punto di non ritorno;

considerato che:

occorre al più presto intervenire per fronteggiare l'emergenza e che però è necessario che tutta la problematica trovi risposte quadro in grado di investire per il futuro l'attuale tendenza negativa;

la promozione della qualità degli agrumi siciliani riveste carattere cruciale per il rilancio della capacità di penetrazione del nostro prodotto nei mercati nazionali ed esteri,

impegna il Governo della Regione e per esso

l'assessore per l'agricoltura e le foreste a:

destinare già nel bilancio 1998 quote consistenti di risorse finanziarie per il settore della promozione agrumicola sulla base di un rinnovato piano di interventi;

indire, nel più breve tempo possibile, una conferenza regionale sui problemi del comparto, con l'obiettivo di aggredire i nodi strutturali della crisi e individuare adeguate politiche a sostegno del settore agrumicolo, tenuto conto della imminenza dell'approvazione del piano nazionale di settore:

verificare la possibilità, alla luce dell'approvazione dello stato di calamità naturale, di anticipare le relative provvidenze agli aventi diritto, considerato che le lungaggini delle procedure rischiano di vanificare ogni positivo effetto sul settore». (142)

LIOTTA - PIGNATARO - MONACO - VILLARI  
CATANOSO GENOESE - BARBAGALLO GIOVANNI  
STANCANELLI - ROTELLA - LA CORTE  
MORINELLO - MARTINO - SPAGNA  
BASILE FILADELFIO - BARBAGALLO SALVINO  
GUARNERA - ORTISI - LO CERTO.

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessò che:

nella provincia di Catania il tessuto produttivo e industriale vive una crisi che ha ripercussioni durissime sui livelli occupazionali; ne sono durissima testimonianza i casi I.T.I.N. e COGEI;

la vicenda CESAME si innesta in un quadro che ha già visto numerose altre aziende operare riorganizzazioni industriali al prezzo di durissimi tagli all'occupazione;

i lavoratori della CESAME, le organizzazioni sindacali, le RSU in numerosissime occasioni hanno dimostrato ampia disponibilità nell'accettare riduzione di benefici contrattuali (premio quadrimestrale) e addirittura a favorire il pensionamento di 40 lavoratori su base volontaria;

nell'anno 1997 si è registrato un aumento di produttività, a costo zero per l'azienda, che in alcuni settori ha superato il 5% (l'80% di quanto richiesto) e che tale incremento non è stato considerato sufficiente dall'azienda stessa;

considerato che:

l'azienda ha, unilateralmente, disdetto numerosi accordi contrattuali che prevedevano l'erogazione di benefici quali mensa, trasporti, indennità di viaggio «con l'obiettivo di evitare provvedimenti più dolorosi»; provvedimenti peraltro assunti nello stesso giorno per 88 lavoratori per i quali sono state avviate le procedure di licenziamento;

non si capisce pertanto quale strategia industriale e di sviluppo ispiri l'azienda che, da un lato chiede ai lavoratori sacrifici e incrementi di produttività, che generano invenduto, e dall'altro riduce drasticamente i livelli occupazionali,

impegna il Governo della Regione  
e per esso

l'assessore per il lavoro, la previdenza sociale,  
la formazione professionale e l'emigrazione  
e l'assessore per l'industria a:

a) ad intervenire presso la CESAME S.p.A. per esperire ogni tentativo utile alla salvaguardia dei livelli occupazionali anche, attraverso la

sperimentazione di strumenti quali la riduzione dell'orario di lavoro:

b) a vigilare affinché le aziende, come nella fattispecie, che utilizzano interventi regionali, adottino politiche di sviluppo che abbiano l'obiettivo prioritario della difesa dell'occupazione e di un suo progressivo aumento;

c) ad intervenire perché gli Enti locali approvino i Piani Regolatori, che nel rispetto delle compatibilità ambientali possono offrire risposte certe al comparto edilizio e ai settori collegati». (143)

LIOTTA - VILLARI - PIGNATARO  
BARBAGALLO SALVINO - CALANNA - FLERES  
LO CERTO - BARBAGALLO GIOVANNI  
SCAMMACCA DELLA BRUCA  
CATANOSO GENOESE - STANCANELLI.

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 140 «Iniziativa presso il Ministero del Lavoro perché venga concessa alle Commissioni regionali per l'impiego la possibilità di derogare ai limiti di età per l'attivazione dei contratti di formazione-lavoro» degli onorevoli Villari, Capodicasa, Crisafulli, Monaco, Navarra ed altri.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 141 «Interventi per garantire l'occupazione dei dipendenti della società CESA di Riposto degli onorevoli Fleres, Catanoso, Barbagallo S. e Basile Giuseppe.

Onorevole Fleres, ho seri dubbi che possa essere posto in votazione, gradirei che la questione si risolvesse magari con l'accettazione come raccomandazione da parte del Governo.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 142 «Iniziativa a seguito della vicenda della crisi che attraversa il tessuto produttivo e industriale della provincia di Catania» degli onorevoli Liotta, Pignataro, Monaco, Villari, Catanoso Genoese, Barbagallo Giovanni, Stancanelli, Rotella, La Corte, Morinello, Martino, Spagna, Basile, Filadelfio, Barbagallo Salvino, Guarnera, Ortisi, Lo Certo.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Compatibilmente con le risorse finanziarie della Regione, il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 143 «Iniziativa a seguito della vicenda della crisi che attraversa il tessuto produttivo e industriale della provincia di Catania» degli onorevoli Liotta, Villari, Pignataro, Barbagallo Salvino, Calanna, Fleres, Lo Certo, Barbagallo Giovanni, Scammacca della Bruca, Catanoso Genoese e Stancanelli.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

VILLARI, *segretario f.f.*:

«Articolo 2

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione con effetto dal primo gennaio 1998.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

**Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge: «Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1998» (645/A).**

PRESIDENTE. Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge: «Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1998» (645/A).

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*Votano sì:* Alfaño, Aulicino, Barbagallo Salvino, Basile Filadelfio, Bufardeci, Burgaretta Aparo, Calanna, Canino, Catania, Catanoso Genoese, Cimino, Cristaldi, Croce, Fleres, Formica, Galletti, La Grua, Nicolosi, Petrotta, Ricotta, Sanzarello, Scammacca della Bruca, Scoma, Stancanelli, Sudano, Tricoli.

*Votano no:* Adragna, Battaglia, Capodicasa, Crisafulli, Di Martino, La Corte, Liotta, Lo Certo, Lo Monte, Martino, Mele, Morinello, Ortisi, Papania, Pignataro, Piro, Silvestro, Vella, Villari, Zago, Zangara, Zanna.

Dichiaro chiusa la votazione.

#### Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti . . . . .	48
Maggioranza . . . . .	25
Favorevoli . . . . .	26
Contrari . . . . .	22

(L'Assemblea approva)

### Sull'attuale situazione politica

FLERES. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, probabilmente dopo la cena della crostata, famosa per essersi svolta a casa dell'onorevole Letta, dovremmo proporre, onorevole Presidente Cristaldi, la cena della torta di ricotta a casa sua, come una volta facevamo. Vorrei capire, infatti, qual è la differenza tra i quattro ordini del giorno, alcuni dei quali abbiamo votato ed altri no. Ma non è questo il tema del mio intervento.

Dice Ghandi, onorevoli colleghi, che il silenzio diventa codardia quando il momento esige che si proclami la verità e ci si comporti di conseguenza. Fuori da ogni metafora: da due settimane la scena politica nazionale vive momenti di grande travaglio; la scena politica regionale non è da meno, ma l'Assemblea regionale siciliana torna a sembrare un acquario, con le pareti foderate di specchi, come è stata in altri momenti, in tristi momenti della sua vita passata.

Voglio parlare del mutamento annunciato dagli schieramenti politici e ne voglio parlare qui perché questa è la sede della politica siciliana, e non altra; non i corridoi, né le pagine dei giornali o gli studi televisivi.

Ho già detto al Presidente della Regione che non intendo – non mi entusiasma – destabilizzare il Governo: l'ho votato, quindi non posso smentirmi e non intendo destabilizzarlo, anzi considero altri destabilizzatori incoscienti nel momento in cui giocano alla politica avendo come posta la sorte dei siciliani; desidero invece destabilizzare il quadro politico che considero stagnante e forse anche maleodorante.

Signor Presidente, onorevole colleghi, ci siamo accorti che è nata l'UDR del senatore Cossiga? Dell'onorevole Segni, dell'onorevole Mastella, dell'onorevole De Luca, dell'onorevole Corona, dell'onorevole Ferri, dell'onorevole De Michelis e di molti altri?

Ci siamo accorti che l'UDR ha già trovato ampi consensi in seno alle forze politiche ed agli uomini politici siciliani e in questa Assemblea? Pensate che questi siano fatti secondari? Pensate che non abbiano riflessi nella vita di questo Parlamento?

E allora perché non ne parliamo? Perché dobbiamo affidare ai corridoi il privilegio della politica e non dobbiamo nobilitarla in quest'Aula che ospita il Parlamento regionale?

Leggo sulla stampa che c'è chi vuole chiarimenti, c'è chi vuole verifiche, "prove d'amore", o non so cos'altro possa essere concepito dai surrogati della politica; richieste provenienti da chi pensa che la politica sia un pericolo solo perché non la capisce, ma non fa niente per capirla.

Ebbene, a questi illustri uomini del nostro tempo dobbiamo dire che la politica è come il cane: se la conosci non ti morde, ma se non la conosci ti sbrana, ti fa scappare. Allora, o facciamo amicizia con il cane – e facciamo un grande bagno di modestia – o è meglio scappare e lasciare fare a chi sa fare.

L'UDR è un nuovo soggetto politico, è in fase di definizione, si pone come alternativa al Polo e all'Ulivo, e, se dovessimo rivedere la maggioranza di Governo sulla base di queste sia pure essenziali considerazioni, dovremmo subito dire che la maggioranza non c'è e non c'è neppure il Governo. Il CCD si è spaccato in due parti: una di nove e una di due deputati; il CDU ed i nove del CCD che hanno costituito il CDR hanno già dichiarato di aderire alla costituente UDR; lo stesso ha fatto l'onorevole Nicolosi che ha votato il Governo.

Forza Italia sostiene che il Polo e l'UDR sono inconciliabili, quel che resta del CCD dice la stessa cosa, Alleanza Nazionale si preoccupa del fatto che né i comunisti, né i fascisti sono mai esistiti, ma bisogna avere memoria storica. Insomma, mi pare che ce ne sia abbastanza per un bel minestrone, ma sarebbe un minestrone indigesto se queste brevi, forse sommarie considerazioni producessero effetti sull'attività del Governo. Chi farebbe il bilancio, onorevoli colleghi? Chi spiegherebbe ai siciliani, ormai prossimi alle urne, che bisogna tagliare praticamente tutto? Chi affronterebbe le emergenze quotidiane: dalla pesca alla protezione civile, dall'occupazione all'ambiente, dalla sanità alle

scadenze comunitarie? Il tutto mentre la politica con i suoi tempi, non certo brevi, si interroga sui propri destini.

Ma vogliamo scherzare? Ma veramente pensiamo che si possa essere così leggeri o così spregiudicati?

Se la politica ha bisogno di tempo, i siciliani non possono sprecare neanche un minuto. Ed allora è qui che ciascuna forza politica, o se preferite, dato il momento di ridefinizione delle stesse, ciascun deputato, magari senza vincolo di mandato, deve dire cosa intende fare, cosa intende realizzare; altro che chiarimenti, verifiche o prove d'amore!

I disoccupati, le imprese, gli indigenti, gli ammalati, l'ambiente, il patrimonio: niente e nessuno in Sicilia può attendere; nessuno ha tempo da perdere e neanche il Parlamento ne ha.

Io credo che il Governo debba governare e la politica debba fare il suo corso, se ci riesce; e poi si vedrà. Ma dobbiamo dirlo qui ed ora: ora e qui, onorevoli e Capigruppo della maggioranza; ora e qui, onorevoli e Capigruppo dell'opposizione.

Ora e qui, onorevole Presidente, ora e qui, onorevoli colleghi, perché altrimenti su di noi, su tutti noi, cadrà la responsabilità di lasciare la Sicilia in mezzo al guado.

E allora calma, perché non vale la pena di avere dei diritti se non si hanno dei doveri e dunque, se noi abbiamo il diritto del rispetto di ciascuna delle nostre posizioni ed il diritto di rivendicare il mantenimento degli accordi politici e di Governo, abbiamo pure il dovere di servire i siciliani innanzitutto. Ed i siciliani non capiscono ciò che sta accadendo, e vogliono capire, e soprattutto hanno bisogno di provvedimenti assolutamente improcrastinabili.

Questo, onorevoli colleghi, è un tema che ci appartiene intanto come parlamentari e, solo dopo, come militanti di una forza politica o di un'altra.

Durante il grigio periodo intercorso tra il '92 e il '97 ho temuto, e molti con me, per la democrazia, per la giustizia, per il diritto e per la libertà; oggi temo per lo stile, anzi per lo stile che non c'è e che non vedo nel momento in cui si tenta di lasciare la politica fuori da questo Parlamento.

Diceva San Matteo Evangelista: «Guai a voi

scribi e farisei ipocriti che siete simili a sepolcri imbiancati: belli di fuori ma dentro pieni di ossa di morti e di ogni sporcizia!».

Non mi ci vedo proprio nella veste di "sepolcro imbiancato"!

Invece Bernard Shaw, da parte sua, sosteneva che il peggior peccato contro i nostri simili non è l'odio ma l'indifferenza, che – precisava Shaw – è l'essenza della disumanità. Ma non mi vedo neppure indifferente, né voglio esserlo perché non lo sono intimamente.

Dunque credo, onorevoli colleghi, che dobbiamo parlare, dobbiamo darci una scadenza dei tempi; dobbiamo stabilire una moratoria per il bilancio e per le emergenze ma dobbiamo parlare perché ciascuno di noi – tutti noi – si possa sapere da che parte stare. Intanto credo che bisogna liberare il Governo dalla preoccupazione, o forse dall'alibi, di non potere governare per riconsegnare a noi stessi il compito di esercitare la politica mettendo da parte gli schieramenti e le appartenenze e affrontando il duro compito di approvare le leggi più urgenti, consentendo alla politica di chiarirsi le idee senza danneggiare nessuno.

Signor Presidente io non rappresento il mio Gruppo parlamentare, non ne rappresento neppure altri, ma mi permetto di porre alla sua attenzione e alla sua sensibilità, che so essere notevole nei fatti della politica, l'opportunità di convocare una Conferenza dei capigruppo che stabilisca un calendario dei lavori che consenta di affrontare il bilancio e le emergenze anche in chiave di moratoria nel senso che ho appena spiegato e consenta pure alla politica di trovare i suoi momenti di verifica senza espropriare il Parlamento ed i parlamentari di compiti propri ed imprescindibili.

Voglio dire che non dobbiamo preoccuparci della chiarezza, non dobbiamo avere paura di spiegare fino in fondo ai siciliani il processo politico che si sta determinando; dobbiamo anzi affrontarlo e io credo che, in Sicilia, la sede principe della politica sia questo Parlamento. E non è possibile che quanto sta accadendo in questo momento nel nostro Paese, in questa Regione, debba invece sfuggire al confronto parlamentare e non si debba capire se siamo in una condizione di maggioranza esistente o non esistente, di confronto politico esistente o non esi-

stente, di rapporto tra le forze politiche mutato o non mutato, perché questo non serve a chiarire ciò che sta accadendo, ma solo a determinare momenti di stasi, incomprensioni, il non rispetto di accordi politici che si sono determinati, in virtù di nulla, in virtù di nessuna scelta.

E allora, fermo restando che per quanto mi riguarda - l'ho già detto e lo ripeto - il Governo deve governare e deve affrontare la situazione di emergenza grave che in questo momento la Sicilia sta vivendo, credo che il Parlamento non possa non affrontare, per quanto riguarda le proprie competenze, il quadro politico e gli effetti che da questo quadro politico ricadono sulla politica prima che sul governo. Nel frattempo, il Governo governi e il Parlamento e le forze politiche discutano delle leggi e delle posizioni politiche.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che non sia attraverso l'articolo 83 del nostro Regolamento che si possa affrontare un dibattito politico che ha una sua rilevanza, direi perfino una rilevanza superiore a momenti, a tappe, a passaggi della vita politica siciliana che sono stati abbondantemente presi in esame da quest'Aula.

Seguiamo tutti attentamente l'evoluzione della politica nazionale e di quella siciliana per non renderci conto che in Sicilia sta accadendo qualcosa di anomalo, su cui giustamente l'onorevole Fleres ha messo il dito; c'è un sovrappiù di ambiguità nei comportamenti politici, c'è una certa composizione, determinazione di aree grigie, quasi paludose dal punto di vista politico, che non fanno presagire buone nuove per la nostra Regione.

Il rischio che corriamo seriamente è di vedere aprirsi una stagione politica, un po' indotta dalla necessità, soprattutto all'interno della maggioranza, un po' indotta dalla furbizia di alcuni individui ma anche di gruppi parlamentari e di forze politiche, per cui ci troveremo a dovere vivere in un stato di perenne fibrillazione che non consente alla Regione di muovere i propri passi.

Già il Governo, nato appena un mese fa, e la stessa maggioranza avevano al loro interno contraddizioni politiche e di assetto tali da fare prevedere un percorso molto agitato della vita del Governo regionale e della maggioranza che lo sostiene, se a questo aggiungiamo i rivolgimenti che si sono avuti in sede nazionale, che hanno le loro ripercussioni in sede regionale, con le contraddizioni, le ambiguità e le furbizie che anche qui si sono manifestate e che ogni giorno registriamo sui giornali, ci pare di capire che da qui a breve dovremo fare i conti con situazioni politicamente scabrose che avranno ripercussioni, poi, nell'attività politica e legislativa.

Però, signor Presidente, a noi sembra proprio affrontare un dibattito con la dovuta dovizia di argomenti e con l'estensione temporale che questo richiede.

Non ci attendiamo, ovviamente, che sia il Presidente della Regione, o la maggioranza, ad offrirci l'opportunità o la sede per poterlo fare; dovremo studiare, come forze di opposizione, un modo - e questo in fondo è il nostro intento - e anche delle sedi parlamentari che ci consentano di affrontare veramente questo dibattito, quindi avendo in Aula tutti i possibili interlocutori e soprattutto dando al dibattito la solennità necessaria che consenta agli interlocutori di esprimersi non a titolo personale, ma come forze politiche. Infatti è questo, oggi, quello che a noi interessa.

Sono intervenuto soltanto per sottolineare quest'esigenza, della quale cercheremo di farci carico, e per raccogliere un messaggio che dall'intervento dell'onorevole Fleres è stato lanciato all'Aula con la consueta libertà di linguaggio con cui egli si esprime.

Signor Presidente, non volendo abusare del tempo che dal punto di vista regolamentare mi viene concesso, concludo ribadendo che mi interessava, soprattutto, fare alcune chiose all'intervento dell'onorevole Fleres.

AULICINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AULICINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la verità, non pensavo d'intervenire su questioni politiche complessive; però

l'intervento dell'onorevole Fleres mi induce ad alcune precisazioni.

PRESIDENTE. Mi deve scusare, lei ha chiesto di parlare almeno 30 minuti prima della chiusura dei lavori; se lei dichiara d'intervenire dopo avere ascoltato l'onorevole Fleres, il Presidente dell'Assemblea, consentendole di parlare, commetterebbe una violazione regolamentare: non c'è un dibattito sulle dichiarazioni dell'onorevole Fleres.

AULICINO. Mi rendo conto di averla messa forse in difficoltà, ma il mio intervento comunque tende a fornire una precisazione molto contenuta e che vuole essere "tranquillizzante" rispetto al quadro politico.

Noi abbiamo detto, come CDU, che la nostra adesione all'UDR non è in competizione con schieramenti interni al Polo: continuiamo ad essere alternativi alla sinistra, continuiamo ad essere aderenti al mandato elettorale ricevuto; quindi il quadro politico in Sicilia, per quanto ci riguarda, non corre rischi! Se è in discussione il diritto dei moderati, che si riconoscono nel centro, di riattrezzare i loro contenitori politici, allora questo fatto mi preoccupa. Infatti in questo Paese tutti possono riattrezzare i loro contenitori, ma quando lo fanno i moderati, questo crea problemi e nervosismo. E ciò mi dispiace: nessuno può impedire ai moderati che si riconoscono nel Centro di riattrezzare il Centro in questo Paese!

Se poi si vuole un'ulteriore precisazione rispetto al quadro politico siciliano, credo, almeno per quanto riguarda il partito che rappresento, che noi del CDU, abbiamo più volte fatto chiarezza nel corso di dichiarazioni ufficiali: non intendiamo mettere in discussione la logica bipolare, abbiamo già fatto una scelta cui non intendiamo derogare. Per noi il contenitore politico che stiamo attrezzando nel Paese è e resta alternativo alla Sinistra; in Sicilia il Governo liberaldemocratico non corre quindi rischi.

NICOLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI. Signor Presidente, onorevoli col-

leghi, valuto che l'Assemblea, anche su iniziativa del Governo, deve rapidamente concludere la discussione sugli strumenti finanziari, assolutamente urgenti ed indispensabili per dare le risposte necessarie alle esigenze di sviluppo della nostra economia, e quindi non credo sia opportuno introdurre in questa fase argomenti diversi che possano distrarre da un'attività che è urgente, specifica, essenziale.

Tuttavia devo riconoscere, così come è stato espressamente manifestato qui dagli interventi in precedenza ascoltati, e in particolare dall'intervento che ha introdotto questo breve dibattito di oggi, che obiettivamente il quadro politico non è più quello di prima.

È vero che c'è un impegno delle forze, che hanno ottenuto alcuni voti legandosi ad un patto di maggioranza alle elezioni passate, di proseguire in questa direzione, ma è anche vero che il Polo, nei termini in cui è esistito, non esiste più.

È anche vero che l'Unione Democratica per la Repubblica non è un partito del Polo, e se è corretto ribadire, come è stato fatto, che in termini di alleanza nulla cambia rispetto a un sostegno da dovere ad un'alleanza che ha vinto le elezioni, è anche vero che in qualche misura i termini del rapporto sono cambiati.

Se c'è, come è necessario che ci sia, un momento nel quale si possa discutere di questi aspetti, si possa valutare il cammino ulteriore, si possano precisare le urgenze, probabilmente anche modificando l'ordine delle priorità, questo è bene che sia presto e certamente subito dopo l'approvazione del bilancio.

Quindi, credo sia opportuno parlare di nuovo di politica in quest'Assemblea, alla luce delle grandi novità che a Sinistra, al Centro e a Destra stanno interessando il panorama politico italiano e regionale. Sono d'accordo dunque con quanti hanno sollecitato un dibattito in tal senso.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, le devo confessare che ho difficoltà a comprendere il senso degli interventi qui condotti, non per quello che è

stato detto, ma per il contesto e il significato che questi interventi postulano. Anche noi crediamo - lo abbiamo detto pubblicamente: io stesso sono intervenuto ieri su questo tema - che i mutamenti in atto e gli eventi politici sono tali se c'è una logica negli eventi stessi e se c'è una coerenza tra le cose che si affermano e i comportamenti politici che si mettono in atto.

Questi eventi sono tali da mettere radicalmente in discussione la stessa esistenza del Governo come un governo del Polo delle Libertà; mettono radicalmente in discussione la stessa alleanza tra le forze di centro che oggi si coalizzano all'interno di questa neonata formazione politica, UDR, e gli altri partners della coalizione stessa.

E fino a un certo punto dell'intervento dell'onorevole Fleres pensavo che questo qui sarebbe stato affermato, mi pare anche abbastanza in coerenza con le posizioni che il Partito di Forza Italia in questi ultimi giorni ha assunto: ad esempio non mandando la propria delegazione al Governo a partecipare ai lavori della Giunta se non in funzione di atti urgenti ed improrogabili; ad esempio, con l'intervento del coordinatore regionale dello stesso partito, che ha apertamente accusato il Governo di inerzia e di incapacità ad affrontare i problemi.

Senonché, dalle proposte finali dello stesso onorevole Fleres tutte queste premesse non hanno avuto il logico sviluppo, perché non si può concludere questo ragionamento, che noi condividiamo ovviamente nei suoi aspetti critici, sostenendo che comunque il Governo non c'entra con gli eventi politici in atto, che comunque il Governo deve andare avanti.

Non comprendo. Non comprendo! Non si può affermare che gli eventi politici sono tali da sconvolgere gli assetti, da modificare i rapporti interni, addirittura da modificare gli stessi schieramenti in maniera radicale nel nostro Paese ed anche, forse a maggior ragione, in Sicilia dove il peso politico specifico delle formazioni che aderiscono all'UDR è ben più consistente di quanto non sia a livello nazionale, e contemporaneamente tentare di far salvo il Governo. A me pare, onestamente, un gioco dialettico con un sottile elemento di ironia, se vogliamo. Forse, conoscendo l'onorevole Fleres, egli l'ha detto proprio in senso ironico, vo-

lendo, in realtà, dire esattamente il contrario, cioè che questo Governo e già praticamente finito.

Ma se così è, io credo che bisogna assumere fino in fondo le proprie responsabilità!

Un partito come Forza Italia, che ad oggi ancora in termini parlamentari è il maggiore Partito all'interno dell'Assemblea, deve assumersi fino in fondo le proprie responsabilità. La nascente formazione politica dell'UDR, che forse diventerà essa il primo Partito o, comunque, il primo Gruppo parlamentare all'interno dell'Assemblea, anch'essa deve assumersi le proprie responsabilità. Spetta a questi Partiti - insieme, ovviamente ad Alleanza Nazionale - chiarire fino in fondo che cosa vogliono fare.

Per quanto ci riguarda, abbiamo detto già con la crisi del Governo Provenzano, che la crisi di quel Governo sanciva la fine politica del Polo in Sicilia.

Abbiamo detto che il Governo Drago era frutto di una tregua armata che non aveva alcuna prospettiva di andare al di là del mese di maggio o di giugno, cioè delle elezioni provinciali. Abbiamo fatto delle proposte per superare questa situazione di impasse.

E allora, se vogliamo riportare la politica alla sua vera dignità, qui non bisogna proporre dibattiti astratti sugli avvenimenti che accadono ma bisogna mettere in campo elementi di responsabilità e di chiarezza di prospettiva.

Non ci crede nessuno, infatti, che questo Governo possa continuare tranquillamente il proprio lavoro parlamentare con tali premesse; in ogni caso è chiaro che questo Governo ha già le ore assolutamente contate e quindi qualunque cosa si permetta di dire o di avanzare con qualche prospettiva è assolutamente priva di senso di realismo. Anzi, forse si tratta di un disperato appello, più che di altro. E rispetto a ciò, ovviamente, l'opposizione non può che avere un atteggiamento preciso.

Allora credo che spetti alle stesse forze di maggioranza risolvere questo problema: riportare il dibattito politico alle conseguenze di responsabilità; cioè all'atteggiamento che le forze politiche hanno rispetto al Governo ed al programma che è stato presentato.

In conclusione, credo che Forza Italia, Al-

leanza Nazionale, la nascente UDR, se vogliono darci uno strumento utile per dibattere sul serio degli avvenimenti e del Governo, debbano presentare una mozione; una mozione di sfiducia o anche una mozione di fiducia - onorevole Papania, sarebbe anche possibile presentarla!

Infatti, io credo che questo soltanto sia lo strumento parlamentare che consentirebbe a tutti di assumere fino in fondo le proprie responsabilità. Tutto il resto rischia di essere elucubrazioni, "ballons d'essais" che vengono lanciati, e che non fanno bene né alla politica siciliana né a questo Parlamento, e meno che mai, ovviamente, ai cittadini siciliani, ai quali comunque questo Governo e questa maggioranza devono rispondere.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, credo che gli ultimi interventi abbiano sollevato una questione che comunque può diventare di competenza della Presidenza dell'Assemblea soltanto quando sarà depositato un apposito atto che le consentirà di intraprendere intanto la strada della Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari e poi i passi successivi.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì 4 marzo 1998, alle ore 10.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 156 «Elaborazione di una nuova normativa in materia di pesca», degli onorevoli Navarra, Capodicasa, Battaglia, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Pi-

gnataro, Silvestro, Speciale, Villari, Zago, Zanna.

III - Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, delle interrogazioni della Rubrica «Presidenza della Regione - Affari Generali»:

numero 286 «Iniziativa a seguito dell'impugnativa della legge regionale sull'ITALTER e SIRAP», dell'onorevole Caputo;

numero 340 «Iniziativa per riportare a normalità le zone del messinese gravemente danneggiate dalla recente ondata di maltempo», dell'onorevole Sanzarello;

numero 355 «Intervento presso il Ministero del Bilancio per il recupero dei finanziamenti relativi al completamento di opere pubbliche, recentemente revocati dal CIPE», degli onorevoli Granata, Caputo, Catanoso, Formica, Grippaldi, La Grua, Ricotta, Scalia, Stancanelli, Virzi.

IV - Discussione unificata di mozione e di atti ispettivi sulla diffusione della brucellosi.

V - Discussione del disegno di legge «Prime norme per la stabilizzazione della finanza regionale» (646/A).

**La seduta è tolta alle ore 21.22.**

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore F.F.

**Dott. Filippo Tornambé**

**ALLEGATO****Risposte scritte ad interrogazioni**

SPAGNA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

in risposta all'interrogazione parlamentare n. 972 avente ad oggetto "definizione della vicenda relativa alla costruzione di n. 35 alloggi popolari nel Comune di Priolo Gargallo aggiudicata all'impresa Costruzioni Ing. Accardi & C" l'Assessore per i lavori pubblici, on. Manzullo, ha comunicato, con nota 1437 del 26.3.1997, di avere sottoposto l'ipotesi di transazione tra l'I.A.C.P. di Siracusa e l'Impresa appaltatrice dei lavori all'Ufficio legislativo e legale della Regione (assessoriale n. 4919 del 28.11.1996);

l'Organo consultivo, con nota n. 5255 del 14.3.1997, pur ritenendo necessario il tentativo di componimento bonario della controversia, ha chiesto l'acquisizione di taluni documenti, prima di pronunciarsi sul merito della proposta di transazione;

l'Assessorato Lavori pubblici, con nota n. 1437 del 26.3.1997, ha richiesto la suddetta documentazione all'I.A.C.P. di Siracusa, sollecitata successivamente con ulteriore nota del 17.7.1997 n. 3655;

ritenuto che persistendo "sine die" l'attuale condizione di stallo, le intese intercorse per una ripresa dei lavori rischiano di venire disattese, con pregiudizio dell'opera pubblica in oggetto;

per sapere:

quali ulteriori sviluppi si siano registrati in ordine alla bonaria definizione dell'annosa pendenza relativa all'appalto dei lavori per la costruzione dei 35 alloggi popolari nel comune di Priolo Gargallo;

se il Governo della Regione non ritenga di dover assumere ogni determinazione necessaria alla definizione della questione, stante l'inte-

resse sociale che l'opera pubblica in questione riveste per la comunità siracusana». (1440)

**Risposta.** - «In relazione all'interrogazione numero 1440 dell'onorevole Spagna, si precisa quanto segue:

sulla base della documentazione inviata dall'I.A.C.P. di Siracusa, lungamente richiesta da questo Assessorato, è stato possibile inviare tutta la documentazione all'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione che predisporrà il parere in merito alla controversia intercorsa tra l'I.A.C.P. di Siracusa e l'Impresa Costruzioni Ing. Accardi & C.

Non appena il suddetto Ufficio formulerà il necessario parere, questo Assessorato assumerà le determinazioni dirette a risolvere il problema».

L'assessore MANZULLO

NAVARRA. - «All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che dal 30 settembre 1997 sarà soppresso il collegamento marittimo Marsala - Isole Egadi effettuato dalla Motobarca "Sandokan";

considerato che:

tale collegamento, creato nel 1977 per iniziativa privata, fino ad oggi è l'unica possibilità offerta ai cittadini marsalesi e ai turisti e soggiornanti di recarsi nelle Isole Egadi, nel periodo estivo, per trascorrervi alcuni giorni di vacanza o i fine-settimana, soprattutto da parte dei giovani; nel periodo invernale, è la sola possibilità offerta ai pendolari, siano essi studenti, insegnanti, lavoratori in genere;

il servizio è stato finora apprezzato da cittadini, turisti e soggiornanti e si è ritagliato un proprio spazio nel contesto del sistema dei collegamenti e dei trasporti a Marsala, che è ancora piuttosto carente e non pienamente rispondente ai progetti di sviluppo di cui la città intende dotarsi;

per sapere quali siano i motivi che abbiano indotto la soppressione del collegamento marit-

timo Marsala - Isole Egadi, se sia possibile recuperare il servizio nel periodo invernale e quale politica dei trasporti intenda realizzare il Governo regionale, anche in vista della prossima sessione finanziaria e di approvazione del bilancio, al fine di dare certezza agli operatori economici ed ai cittadini che usufruiscono di tale servizio». (1339)

**Risposta.** - «In riferimento all'interrogazione numero 1339 dell'onorevole Navarra, si rappresenta quanto segue:

il piano di riparto dei collegamenti marittimi, elaborato in esecuzione dell'art. 10 della l.r. n. 18/87, con riferimento all'anno 1997, si è mosso principalmente lungo due direttrici: quella di avviare un graduale processo di miglioramento qualitativo del prodotto offerto e l'altro, contestuale, di razionalizzare e riqualificare la spesa pubblica in questo settore.

In tale logica si è proceduto ad una riconsiderazione dei periodi di effettuazione di alcuni

servizi che ha portato ad una oculata contrazione della periodicità di alcune linee. Tra queste quella relativa al servizio Marsala - Isole Egadi, della società Torrente e Carriglio, perché si è ritenuto che le caratteristiche dello stesso siano tali da non giustificare il mantenimento a tutto l'anno ma solo ad una parte di esso.

Pertanto, mantenendo invariato comunque nel periodo estivo il suddetto servizio, avendo acquisito il parere del Sindaco delle Isole Egadi durante la riunione tenutasi presso i locali dell'Assessorato Turismo, si è ritenuto di potere sospendere lo stesso a partire dall'1.10.1997.

Tuttavia, per il prossimo 1998, non è da escludersi una possibile riattivazione per il periodo richiesto, ossia 1 ottobre - 31 dicembre, del servizio di collegamento marittimo in questione. Tutto ciò, comunque, nel quadro delle compatibilità economiche complessive consentite dalla legge di bilancio relativa al suddetto esercizio finanziario 1998».

L'assessore STRANO